

RAPPORTO DI RICERCA

# I giovani architetti, la professione, la crisi.

Indagine sugli iscritti under40 all'Ordine degli Architetti Pianificatori

Paesaggisti Conservatori della Provincia di Torino.

*Cristiana Cabodi, Silvia Crivello, Luca Davico, Alberta De Luca,*

*Roberta Novascone, Francesco Tamburello, Alessia Toldo*

## **Indice**

PREFAZIONE	p. i
<b>Un paese di navigatori, poeti e... architetti</b>	
<i>Riccardo Bedrone</i> Presidente Ordine degli Architetti di Torino	
INTRODUZIONE	p. 1
CAPITOLO 1. I PRIMI PASSI DOPO L'UNIVERSITÀ	p. 4
1.1 Gli sbocchi professionali dei neolaureati	p. 4
1.2 Tre anni dopo la laurea	p. 6
CAPITOLO 2. GLI ARCHITETTI TRENTENNI	p. 9
2.1 Condizioni professionali	p. 9
2.2 Posizioni contrattuali e fiscali	p. 13
2.3 I settori di lavoro e la clientela	p. 17
CAPITOLO 3. LE GRATIFICAZIONI	p. 21
3.1 I livelli di soddisfazione professionale	p. 21
3.2 Redditi percepiti, redditi desiderati	p. 25
CAPITOLO 4. VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI CRITICHE	p. 33
4.1 La situazione del mercato professionale	p. 33
4.2 Criticità e proposte	p. 35
CAPITOLO 5. I RAPPORTI CON L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI	p. 40
5.1 La frequentazione dell'Ordine	p. 40
5.2 Le priorità per l'Ordine	p. 41
ALLEGATO	
Traccia per l'intervista e distribuzioni di frequenza	p. 43

## PREFAZIONE

### **Un paese di navigatori, poeti e... architetti**

*Riccardo Bedrone* Presidente Ordine degli Architetti di Torino

Lo scorso anno, poco prima delle ferie estive, i giornali riportavano, come di consueto, i dati sugli sbocchi professionali dei laureati italiani, per orientare le scelte dei giovani diplomati verso l'università. Certo, non eravamo ancora precipitati nella crisi socio-economica più drammatica di questo primo scorcio di secolo, anche se da tempo se ne riconoscevano le avvisaglie e il mercato del lavoro mostrava una perdurante e crescente disoccupazione giovanile.

Tuttavia, guardando alle Facoltà di Architettura, «La Stampa» (il 16 luglio) annunciava ottimisticamente "... *ad un anno dalla laurea triennale il 22,1% lavora e il 50% è iscritto alla specialistica. Ad un anno dalla laurea di secondo livello il 68,1% registra un guadagno mensile netto di 882 euro, a cinque anni l'89,3% e l'81,1% ha un contratto a tempo indeterminato ...*". Cui faceva sponda «Il Sole 24 Ore» (del 21 luglio) "... *per i laureati della specialistica: dopo un anno dalla laurea il 72% lavora (la media nazionale è del 69,2%) ...*".

Un paradiso, in apparenza, che non poteva non apparire sorprendente per chi, come gli Ordini professionali, è quotidianamente messo a confronto invece con la grande difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro dei laureati in architettura. Ma a confortare invece le tesi ottimistiche ci stavano i dati estraibili dalla ricerche autorevolmente condotte dal Consorzio interuniversitario Alma Laurea, che produce ogni anno una indagine sulla *Condizione occupazionale dei laureati*.

Alla luce della discordanza tra questi dati e l'esperienza riferita da molti architetti torinesi – giovani e non – sospettando una ben diversa e per nulla incoraggiante realtà, l'Ordine degli Architetti della provincia di Torino ha voluto produrre nei mesi seguenti (nell'inverno 2010-2011) un'approfondita verifica presso i propri giovani iscritti (*under 40*), affidata al network 4t e coordinata da Luca Davico, già avvezzo ad occuparsi professionalmente di queste ricerche e autore, negli anni novanta, di analoghe indagini, svolte sempre per conto dell'Ordine degli Architetti di Torino, che vennero riunite e pubblicate nel 1997 con il titolo *Verso la professione: giovani architetti tra laurea e mercato del lavoro*. E già allora segnali poco incoraggianti provenivano da molti dei settori di impiego degli architetti: meno inquietanti, anche perché le bolle immobiliari e la deindustrializzazione non avevano ancora prodotto i loro effetti più devastanti, ma comunque già conseguenza di quella che a tutti gli effetti risulta essere l'anomalia più incomprensibile del "caso" italiano: un rapporto tra architetti e popolazione sproporzionato e sovrachiantante, che non ha eguale in qualsiasi altro paese d'Europa (e del mondo).

Si dirà che l'Italia è pur sempre lo scrigno che racchiude il più grande patrimonio storico, artistico e archeologico dell'umanità e a ben vedere tanta esuberanza di menti creative dovrebbe trovare facilmente una collocazione professionale soddisfacente, volta a proteggerlo, tutelarlo e valorizzarlo, ma purtroppo non è così. Perché insieme a loro si contende il lavoro del progettista – a torto o ragione – una pletera di figure professionali meno qualificate, che finisce per rendere gli architetti, di per sé già troppo numerosi, disorientati cercatori in primo luogo di occasioni di sopravvivenza.

Dunque, il messaggio da lanciare dovrebbe essere “basta architetti”? Niente affatto: perché coloro che subiscono il patimento di un mestiere difficile sono però gli stessi che, come dimostra la ricerca qui presentata, non cambierebbero la loro scelta di studi e professione. E tuttavia troppo incerta è oggi la loro collocazione, legata anche ad una riconosciuta e insoddisfacente preparazione pratica offerta dalle università e accentuata dal disinteresse con cui questo governo, come tanti altri ben prima, hanno guardato alle partite Iva: solo come ad un fenomeno quantitativo positivo, senza alcuna intenzione di operare una programmazione a monte degli ingressi all’università, relazionata agli effettivi e verificabili sbocchi professionali. Un altro segnale di come il liberismo di certi “soloni” dell’economia, affascinati dal mito della concorrenza assoluta, porti più male che bene.

Che dire dunque ai giovani architetti, all’esito di questa ricerca? Attenti a quello che vi aspetta e preparatevi ad una domanda di prestazioni selettiva e ansiosa di innovazioni, che la struttura professionale, in Italia, non ha ancora saputo interiorizzare.

## INTRODUZIONE

La professione di architetto risulta oggi, specialmente per i giovani professionisti, sottoposta a sfide e problemi nuovi, che si aggiungono a quelli tradizionali per questa professione. Innestandosi su un tessuto in radicale cambiamento, la crisi economica globale è intervenuta come un ulteriore fattore potenzialmente destabilizzante, producendo effetti sulle dinamiche del mercato professionale dell'architettura, benché non necessariamente penalizzanti per tutti gli architetti.

Questa indagine ha concentrato l'attenzione sui giovani architetti, dai primi passi professionali all'indomani della laurea a coloro che sono ormai inseriti nel mondo del lavoro. L'obiettivo era indagare le attuali condizioni dei giovani professionisti iscritti all'Ordine, con riferimento alle loro posizioni, modalità lavorative, livelli di reddito, soddisfazione professionale, alle valutazioni sugli effetti della crisi e sui principali problemi per la categoria.

Il rapporto di ricerca è stato articolato in cinque capitoli. Nel primo capitolo sono stati analizzati i dati delle indagini di Alma Laurea, in un'ottica fortemente comparativa, per verificare in che misura prospettive e problemi dei neoarchitetti siano simili – o meno – a quelli di altri giovani ai primi passi professionali dopo la laurea. Nei capitoli successivi sono stati invece presentati gli esiti dell'indagine diretta sui giovani iscritti dell'Ordine degli architetti di Torino, in età dai 30 ai 40 anni; una fascia di età in cui, appunto, si è già oltre i primi passi nel cammino professionale ma si è ancora abbastanza giovani per vivere opportunità e rischi tipici di questa fascia generazionale.

L'indagine è stata condotta attraverso interviste telefoniche strutturate – con domande in parte aperte e in parte chiuse – a un campione di giovani iscritti all'Ordine statisticamente stratificato e rappresentativo per quote, in base al sesso degli intervistati, alla loro età, al luogo di residenza e di lavoro (sede dello studio, dell'ufficio...). La complessità e l'articolazione interna all'universo professionale degli architetti hanno consigliato – tenendo conto anche di precedenti indagini, svolte dallo stesso Ordine torinese – l'adozione dell'intervista telefonica quale tecnica ottimale di rilevazione, in quanto una modalità di interazione diretta tra intervistatore e intervistato permette con efficacia di cogliere le sfumature legate alle differenti posizioni professionali degli intervistati, ma anche alle loro opinioni, richieste, percezioni dei problemi<sup>1</sup>.

I risultati della ricerca mostrano che per i giovani architetti non sembra sussistere un problema occupazionale, almeno non nel senso di aver difficoltà a trovare un lavoro. Anzi, nei primi anni successivi alla laurea (quando è ancora relativamente agevole il confronto con altri giovani laureati) gli architetti mostrano uno dei tassi di occupazione più alti, sostanzialmente analogo a quello degli ingegneri. Già emergono, però, due marcate criticità: un basso tasso di assunzioni come dipendenti (soprattutto a tempo indeterminato) e retribuzioni molto basse (solo i neo psicologi guadagnano

---

<sup>1</sup> Sono così state escluse modalità in auto compilazione (ad esempio un questionario compilabile on line sul sito dell'Ordine), in quanto il successo di tali modalità è tutt'altro che assicurato, a causa dei tassi di rifiuto e di non risposta solitamente piuttosto elevati; col rischio di non raggiungere le quote di campionamento prestabilite e, quindi, non trattandosi più di un campione statisticamente rappresentativo, di non poter generalizzare le risposte ottenute all'intera categoria dei giovani iscritti all'Ordine.

meno). Dunque nei primi anni successivi alla laurea i giovani architetti vivono un diffuso precariato, con molto lavoro in nero, quasi sempre presso studi professionali altrui. Dopo un po' di tempo, molti aprono una Partita Iva – un po' per propria iniziativa (perché nel frattempo cominciano ad avere qualche cliente) un po' su richiesta dello studio presso il quale collaborano. Così si trasformano in una figura professionalmente “ibrida”, a metà strada tra il libero professionista e il lavoratore dipendente, che finisce spesso per sommare gli svantaggi dell'una e dell'altra figura: la precaria incertezza che caratterizza strutturalmente ogni lavoratore autonomo e la scarsa autonomia nel gestire modi, tempi e relazioni di lavoro tipica dei dipendenti. La gran parte dei giovani architetti lavora con orari a tempo pieno (o super pieno), ma con livelli di reddito che, così come nei primi anni dopo alla laurea, anche nel periodo successivo continua a confermarsi molto basso.

Non a caso un'ampia quota risulta fortemente insoddisfatta, soprattutto del reddito, anche se il malcontento finisce inevitabilmente per riflettersi spesso, più in generale, sui livelli di relazione con i clienti e con gli stessi colleghi. Quasi tre giovani architetti su quattro giudicano negativamente l'attuale situazione di mercato: alle lamentele “storiche” per le invasioni di campo di altre professioni (essenzialmente geometri e ingegneri) si sommano le difficoltà di inserimento in un mondo professionale che in concorsi e incarichi pubblici prevede spesso norme che finiscono per tutelare soprattutto gli studi grandi, avviati e strutturati, non dunque i giovani architetti. A questi problemi si somma quello tariffario, legato a una liberalizzazione al ribasso, che secondo i giovani architetti ha prodotto una concorrenza selvaggia e uno scadimento della qualità delle prestazioni, anche per lo scarso controllo sulla sull'operato di molti professionisti. Nonostante tutto, essi rivelano un forte attaccamento alla professione e pochi vorrebbero cambiare la propria condizione, anche se permane una situazione di forte tensione.

La situazione risulta particolarmente critica per le donne. Già nei primi anni successivi alla laurea emerge come guadagnino meno dei colleghi maschi (risultando in assoluto le più mal pagate tra le neo laureate di tutte le facoltà); negli anni successivi il livello di precariato rimane estremamente elevato – nettamente superiore a quello maschile – così come l'instabilità lavorativa, che le costringe spesso a cambiare lavoro. I livelli di reddito rimangono sempre nettamente inferiori a quelli dei colleghi maschi, tant'è che molte si indebitano e non riescono a costruirsi credibili prospettive di lavoro, di carriera e di reddito.

È noto come in Italia esista da anni un'“emergenza giovani”; la politica, gli Ordini professionali, la collettività tutta devono con urgenza farsi carico di rispondere adeguatamente alle aspettative di una generazione che, negli anni, ha progressivamente perso occupazione, tutele sociali, reddito, impoverendo di continuo le proprie aspettative e opportunità. In questo quadro di generalizzata criticità, per i giovani architetti (e tanto più per le donne) la situazione risulta non meno grave, anzi. Costretti per anni a barcamenarsi in un mondo professionale di “lavoretti”, questi giovani professionisti riescono molto meno di altri laureati a trovare adeguati spazi: solo una minoranza riesce a valorizzare adeguatamente, anche sul piano retributivo, le competenze acquisite in tanti anni di studio, mentre la maggioranza si ritrova a soffrire una situazione di perdurante e diffusa precarietà. Una situazione, appunto, non molto dissimile da quella che oggi molti giovani italiani – soprattutto di media e bassa qualificazione – sono costretti a sperimentare nella quotidianità.

Questa indagine è stata realizzata da ricercatori che fanno parte del network **4t.think tank torino territori**, una rete fra diversi centri di ricerca operanti a Torino, che ha l'intento di favorire l'incrocio di competenze, interessi e prodotti nel campo della ricerca applicata alla lettura e allo stimolo delle politiche urbane. Il cui coordinamento è sostenuto e promosso dalla Compagnia di San Paolo.

Questa ricerca, fra le prime realizzate dal network che si è costituito a fine 2010, si colloca nell'ambito di un filone di ricerca portato avanti dal gruppo sulle prospettive del territorio torinese e l'uscita dalla crisi. Il territorio torinese, nonostante la sua storica vocazione fordista – o forse proprio in ragione di tale vocazione – è stato teatro nell'ultimo quindicennio di una radicale modificazione della sua base sociale ed economica, trovandosi oggi a disporre di un settore terziario molto ampio e pervasivo, anche se caratterizzato da una dimensione d'azienda pulviscolare, esito di una trasformazione tutt'ora in atto. Il tema delle professioni liberali, sulle quali gravano oggi pesanti sollecitazioni e radicali mutamenti, costituisce un primo approfondimento entro questa più ampia cornice.

Le modificazioni che interessano le professioni rappresentano uno dei principali filoni di attività del network, al quale si affiancano altri temi e settori di indagine: i cambiamenti che stanno interessando la base manifatturiera dell'area torinese facendo emergere in qualità di attori sempre più centrali imprese di dimensione intermedia fortemente internazionalizzate; le analisi sull'offerta e l'industria culturale, settore sul quale la città di Torino ha investito ampie risorse intendendolo come un'opportunità per perseguire al tempo stesso obiettivi di diversificazione economica e di coesione sociale; gli studi sulle reti di livello europeo che il territorio può aspirare a costruire per incidere in modo più significativo sugli scenari trasfrontalieri.

*Il gruppo di ricerca che ha realizzato il presente lavoro è stato coordinato, per 4t, da Luca Davico e Cristiana Cabodi,) e per l'Ordine degli architetti in modo particolare da Roberto Albano.*

NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE DELL'INDAGINE E DELL'UNIVERSO DEGLI ISCRITTI TRENTENNI ALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TORINO

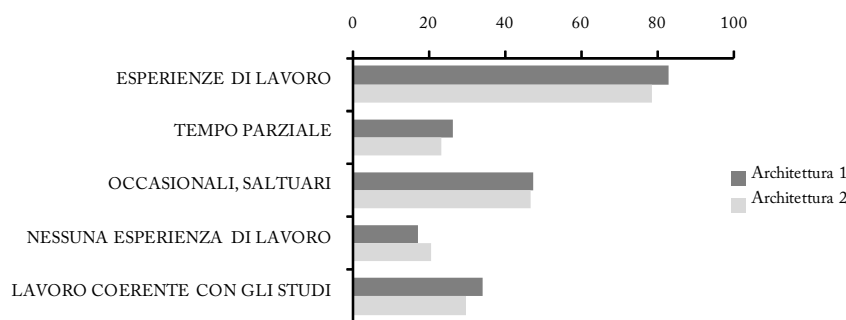
		Campione	Universo
<b>Sesso</b>	Maschi	53,7%	54,0%
	Femmine	46,3%	46,0%
<b>Età</b>	31-35 anni	49,3%	49,6%
	36-40 anni	50,7%	50,4%
<b>Luogo lavoro / studio</b>	Torino	53,2%	53,1%
	Area Metropolitana	23,0%	23,5%
	Altrove	23,8%	23,4%

## CAPITOLO 1

**I primi passi dopo l'università****1.1. Gli sbocchi professionali dei neolaureati**

Analizzare i percorsi professionali dei laureati ha senso soprattutto nel caso di chi consegue una laurea specialistica, visti gli alti tassi di prosecuzione<sup>2</sup>, oltre alla scarsa spendibilità del titolo triennale<sup>3</sup>. Guardando a questa popolazione, si osserva come all'indomani della laurea specialistica, circa 4 neoarchitetti torinesi su 5 abbiano già avuto esperienze lavorative di qualche genere (e senza significative differenze tra i laureati nelle due facoltà). Perlopiù si è trattato di lavori occasionali e saltuari (facilmente compatibili con gli studi universitari), molto spesso non inerenti il percorso di studi: tra i laureati nella Prima facoltà il 34% ha svolto qualche lavoro nel campo dell'architettura, tra i laureati nella Seconda il 29,6%.

ATTIVITÀ LAVORATIVE DURANTE GLI STUDI UNIVERSITARI DEI NEOLAUREATI AL POLITECNICO DI TORINO

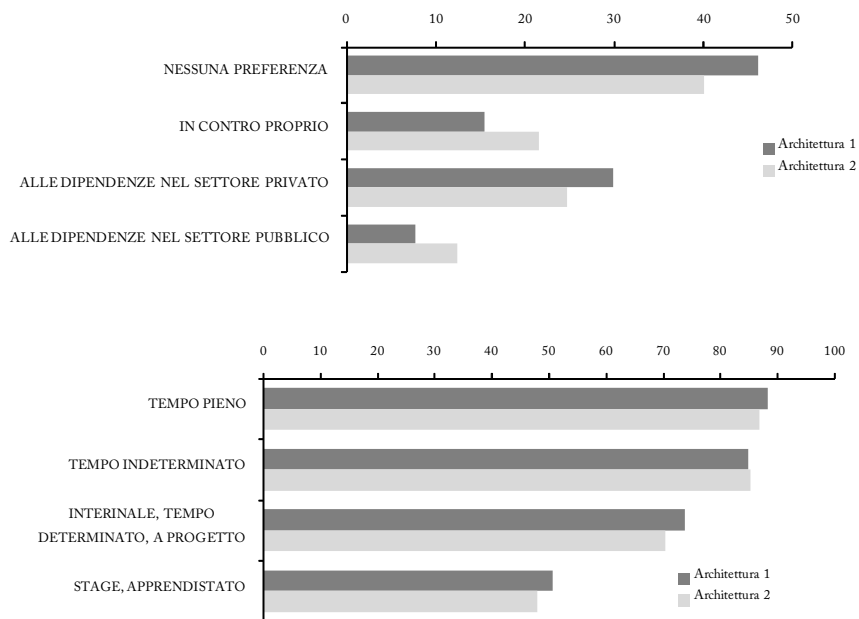


Quanto alle strategie di orientamento sul mercato, all'indomani della laurea la maggior parte dei neoarchitetti (specialmente tra chi viene dalla Prima facoltà) si orienta verso un'occupazione dipendente nel settore privato, mentre – soprattutto i laureati nella Seconda facoltà – verso un'attività autonoma. La maggioranza desidererebbe un lavoro *full time* e a tempo indeterminato, anche se una quota non irrilevante – pari a quasi tre quarti dei neoarchitetti – si orienta verso lavori interinali, a tempo determinato, a progetto e circa la metà dei neoarchitetti pensa a un percorso iniziale di apprendistato (stage, tirocini).

<sup>2</sup> La maggioranza dei giovani non si ferma alla laurea triennale: a Torino, ed esempio, nel 2009 si è iscritto al biennio specialistico il 56% dei neolaureati triennali, con punte del 79% proprio nella facoltà di Architettura, oltre che in quella di Ingegneria (fonte: D. Musto, A. Stanchi, *Profilo e condizione occupazionale dei laureati nel 2009 in Piemonte*, in Osservatorio Istruzione Piemonte – Rapporto 2010, <http://www.sisform.piemonte.it>)

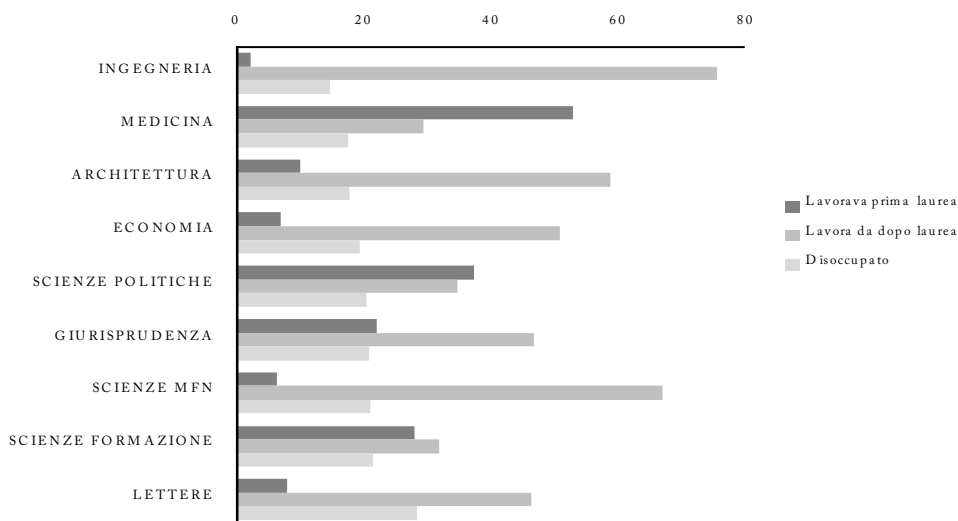
<sup>3</sup> Diverse recenti indagini confermano uno scarso interesse di imprese ed enti pubblici per i nuovi laureati triennali (si veda, ad esempio: L. Davico, L. Staricco, *I Percorsi di Laurea Breve in Piemonte, in Italia e all'Estero. Una ricognizione e un bilancio comparativo*, Ires Piemonte, Torino 2008). Molte imprese ritengono che il modello universitario 3+2 abbia ottenuto il solo effetto di moltiplicare i corsi di laurea, “complicando la vita alle imprese, [poiché] a corsi di laurea simili possono corrispondere percorsi di studio sostanzialmente differenti” (C. Villosio, *I nuovi laureati al giudizio dei direttori del personale*, Fondazione Giovanni Agnelli, <http://www.fga.it/uploads/media>, 2010, p.9).

PREFERENZE E ORIENTAMENTI NELLA RICERCA DEL LAVORO DEI NEOLAUREATI DEL POLITECNICO DI TORINO



Confrontando la situazione dei giovani architetti con quella di altri neolaureati, si osserva come per chi esce da alcune facoltà torinesi (soprattutto Ingegneria, ma anche Architettura o Scienze MFN) il conseguimento del titolo produca un effetto immediato sulla condizione occupazionale, con una forte crescita dei tassi di occupazione. A un anno di distanza dal conseguimento del titolo, inoltre, la quota di disoccupati – ovvero di chi non ha un lavoro e ne sta cercando attivamente uno – risulta decisamente bassa tra i giovani architetti: vi sono meno disoccupati solo tra ingegneri e medici (quanto a questi ultimi, va però considerato che una quota molto ampia già lavorava già durante gli studi universitari).

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI SPECIALISTICI NELLE FACOLTÀ TORINESI, A UN ANNO DALLA LAUREA

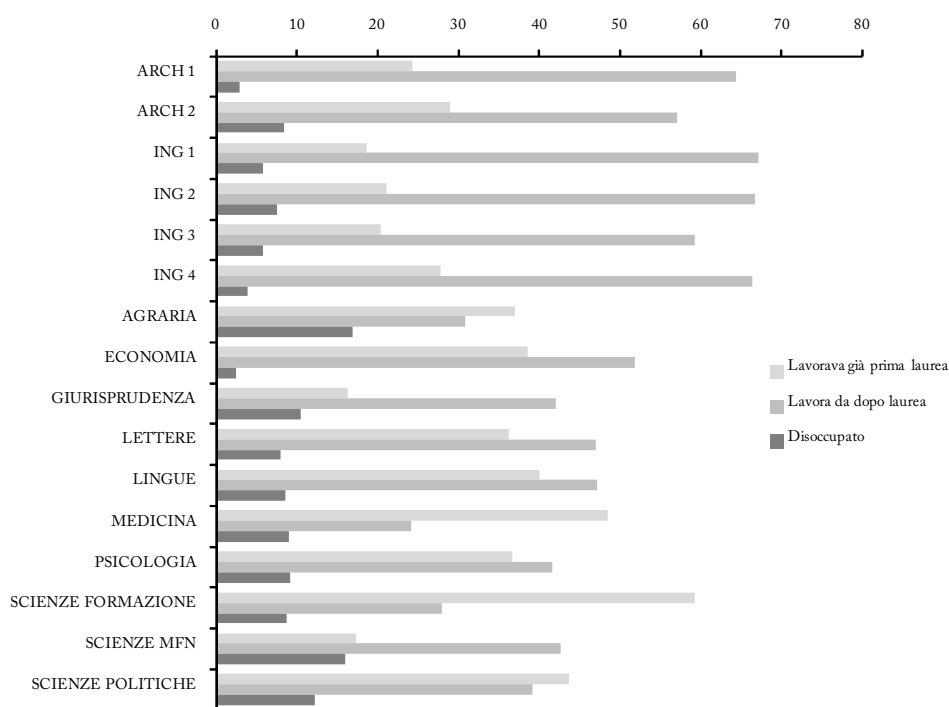


## 1.2. Tre anni dopo la laurea

Due anni più tardi – ossia a tre anni di distanza dalla laurea – le situazioni occupazionali si sono ormai andate consolidando. I tassi di occupazione dei giovani architetti (pari all'88,9% tra i laureati in Prima facoltà e all'86% in Seconda facoltà) risultano superiori alla media, persino superiori a quelli riscontrabili per i laureati in due delle quattro facoltà di Ingegneria torinesi. Tassi di occupazione superiori a quelli dei giovani architetti si registrano solo tra i laureati in Economia (90,4%), in Lingue e in Scienze della Formazione (buona parte di questi ultimi laureati, però, lavorava già prima della laurea, di solito nel campo dell'insegnamento).

La quota di disoccupati – ovvero di giovani che vorrebbero lavorare, ma che non trovano occupazione – risulta relativamente bassa tra i giovani architetti: pari all'8,5% tra i laureati nella Seconda facoltà, addirittura al 2,9% tra quelli della Prima facoltà; si tratta di livelli analoghi a quelli dei giovani ingegneri. Per altri giovani qualificati la situazione risulta invece decisamente più critica: ad esempio, tra i giovani laureati da tre anni in Scienze Politiche la quota di disoccupati è pari al 12,2%, tra i laureati in Scienze MFN è pari al 16%, tra i laureati in Agraria al 16,9%.

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI SPECIALISTICI NELLE FACOLTÀ TORINESI A TRE ANNI DALLA LAUREA

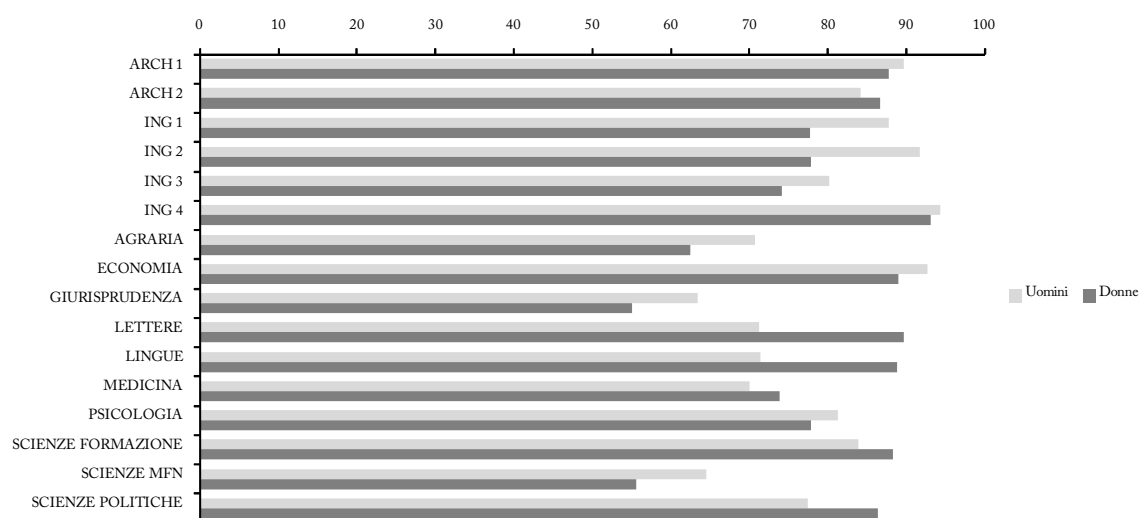


È interessante sottolineare come tra i giovani architetti emerga tra l'altro una situazione piuttosto bilanciata tra maschi e femmine quanto a livelli occupazionali: tra i laureati nella Prima facoltà c'è una leggera prevalenza (+2,1%) di occupati tra i maschi, tra quelli della Seconda facoltà, invece, una lieve prevalenza (+3%) a vantaggio femminile. Si tenga conto che in altri percorsi professionali la condizione delle ragazze risulta nettamente svantaggiata già a tre anni dalla laurea. Ad esempio, tra i laureati nelle facoltà Prima e Seconda di Ingegneria lo svantaggio occupazionale femminile è

pari, rispettivamente, a -15,2% e a -11,5% rispetto ai maschi; tra i laureati in Scienze MFN è pari a -13,9%; tra i laureati in Giurisprudenza pari a -13,4%; tra i laureati in Agraria a -11,6%.

Gli unici due casi in cui si nota una situazione di marcato vantaggio femminile si hanno per i laureati in Lettere (+25,8% di occupazione tra le femmine) e in Lingue (+24,5%), anche perché molte ragazze avevano cominciato la carriera dell'insegnamento (anche grazie al titolo di scuola superiore) già durante gli studi universitari.

QUOTA DI LAUREATI SPECIALISTICI OCCUPATI A TRE ANNI DALLA LAUREA, PER SESSO

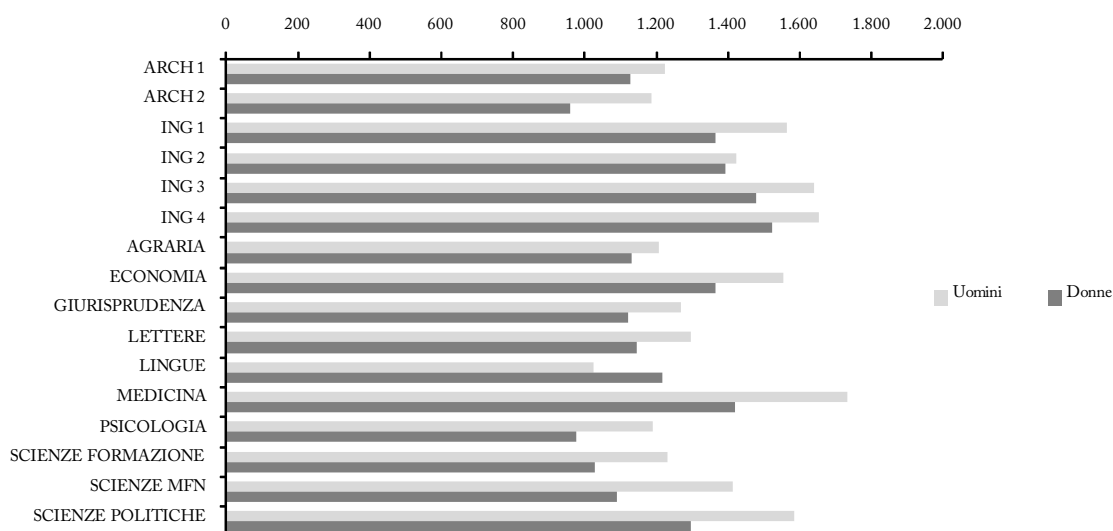


Quanto alle caratteristiche occupazionali, a 3 anni dalla laurea, tra i giovani architetti si registrano, contemporaneamente, il tasso più elevato di lavoro autonomo (pari al 46,5% di chi s'è laureato in Seconda facoltà e al 43,5% di chi viene dalla Prima) e, contemporaneamente, il livello più basso di assunzioni a tempo indeterminato. Risulta invece più o meno nella media dei laureati la quota di lavoro atipico (ossia l'insieme delle diverse forme di consulenza, di collaborazioni saltuarie, di occupazioni a termine, interinali, ecc.). Anche il vero e proprio lavoro nero – senza cioè alcun tipo di contratto – è relativamente diffuso tra i giovani architetti: a 3 anni dalla laurea riguarda il 6,5% di chi proviene dalla Prima facoltà e il 3,5% di chi s'è laureato nella Seconda. Livelli superiori di lavoro nero si registrano unicamente tra i giovani giuristi, per i quali ciò dipende in gran parte dal fatto che sono obbligati a un periodo di tirocinio per accedere alle professioni forensi e, quindi, spesso disponibili ad accettare di svolgere in nero tale periodo.

Se per i giovani architetti, dunque, il fatto di trovare un lavoro non pare così difficile, ben più arduo sembra poter reperire un "buon" lavoro. Le analisi sulle retribuzioni sono molto significative da questo punto di vista. Già a un solo anno dopo la laurea si osservano rilevanti differenze di reddito. I neo-medici sono in assoluto coloro che guadagnano meglio (mediamente circa 1.500 euro mensili), seguiti dagli ingegneri (con oltre 1.300 euro), dagli economisti e dagli scienziati politici (entrambi tra i 1.200 e i 1.300 euro). Gli architetti sono tra i neolaureati peggio pagati – attorno ad 800 euro mensili – un valore superiore solo a quello dei neo-psicologi.

Due anni più tardi, ossia 3 anni dopo la laurea, i livelli di reddito risultano, ovviamente, cresciuti per tutti, ma le distanze tra chi proviene da diverse facoltà rimangono sostanzialmente immutate. I redditi più alti si registrano sempre tra ingegneri e medici (in questo ordine). Le retribuzioni medie dei giovani architetti rimangono tra le più basse: in particolare quelle di chi proviene dalla Seconda facoltà di Architettura sono superiori solo agli stipendi degli psicologi; le retribuzioni degli architetti laureati nella Prima facoltà sono leggermente superiori, migliori anche dei laureati in Scienze della Formazione. La situazione retributiva risulta particolarmente critica per le architetture provenienti dalla Seconda facoltà: sono in assoluto le giovani laureate più mal pagate – anche peggio delle psicologhe – e guadagnano il 19% in meno rispetto ai colleghi maschi: si tratta del differenziale di genere più marcato dopo quello dei laureati in Scienze MFN, dove lo svantaggio femminile in termini di reddito corrisponde a -23%.

GUADAGNO MEDIO MENSILE NETTO DEI LAUREATI SPECIALISTICI NELLE FACOLTÀ TORINESI A TRE ANNI DALLA LAUREA



## CAPITOLO 2

### **Gli architetti trentenni**

#### **2.1. Le condizioni professionali**

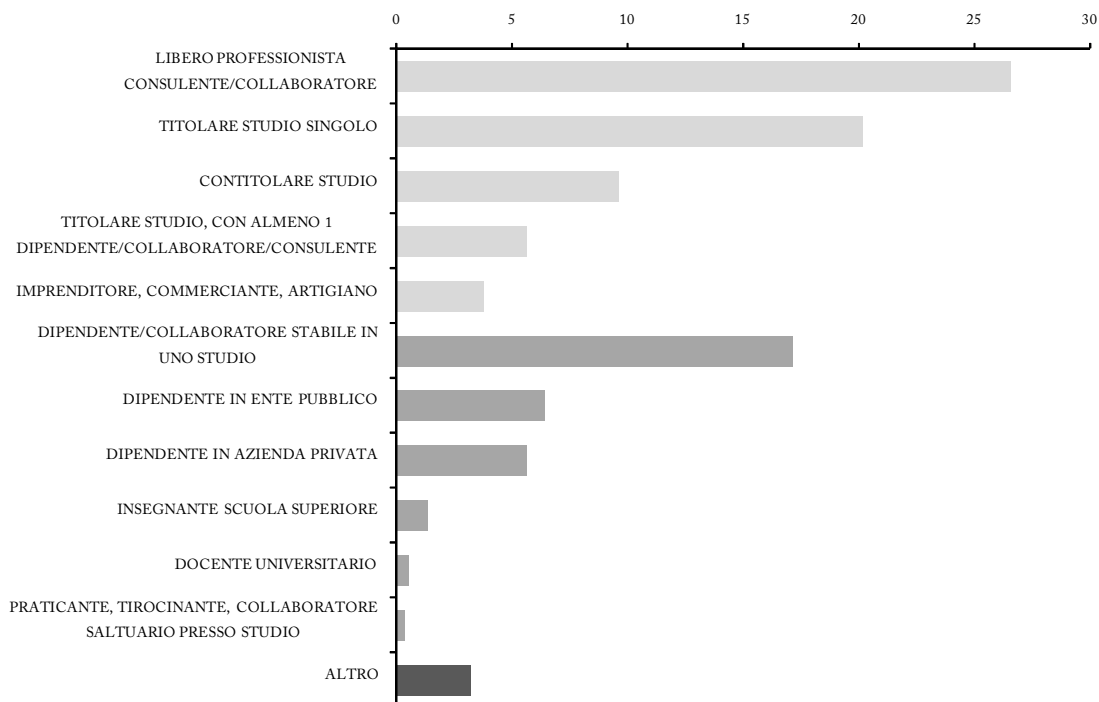
A partire da questo capitolo si presentano gli esiti dell'indagine – realizzata nella primavera del 2011, tramite una campagna di interviste telefoniche – tra i giovani architetti trentenni. Si tratta di una popolazione di architetti ancora giovani, ma già attivi sul mercato da un periodo compreso tra i 5 e i 15 anni (tenendo conto che l'età media alla laurea, rilevata da Alma Laurea nel 2011, è pari a 25,8 anni tra i laureati specialistici della Prima facoltà di architettura torinese e a 26 anni tra quelli della Seconda facoltà). Per quanto riguarda le condizioni professionali, dall'indagine condotta si conferma come l'attività autonoma sia largamente prevalente<sup>4</sup>: in oltre un terzo dei casi si esplica nelle forme di titolarità (o contitolarità) di uno studio professionale, negli altri casi di un ruolo da libero professionista consulente o collaboratore. Quasi un terzo degli architetti intervistati lavora invece alle dipendenze: studi professionali perlopiù, ma vi è anche chi lavora presso aziende, enti pubblici, scuole<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Occorre naturalmente ricordare che gli iscritti all'Ordine degli architetti rappresentano la gran parte, ma non la totalità dei laureati in architettura e, in particolare, non comprendono che in misura molto esigua coloro che hanno scelto carriere diverse dalla libera professione: dai dipendenti pubblici a quelli di aziende, fino a tutte le figure molto diverse da quella classica dell'architetto professionista.

<sup>5</sup> Rispetto a una quindicina di anni fa, tra i giovani architetti torinesi risulta in sensibile crescita (dal 22% al 35%) la quota di titolari di studi professionali, mentre è rimasto praticamente stabile sia il numero di liberi professionisti e consulenti sia quello di dipendenti pubblici e privati. Un calo molto consistente – ai limiti dell'estinzione – ha interessato i giovani architetti impegnati nell'insegnamento scolastico: sono scesi dal 7% del 1996 a poco più dell'attuale 1%; ciò dipende anche dalle maggiori difficoltà di accesso alle scuole, prima per l'obbligo di conseguire il titolo (biennale) nelle Scuole di specializzazione SIS per poter insegnare nelle scuole secondarie, poi per la sostanziale chiusura degli accessi a chi non ha conseguito tale titolo. I dati qui citati, relativi agli anni novanta, sono tratti dalla ricerca L. Davico *Verso la professione. Giovani architetti tra laurea e mercato del lavoro*, Trauben edizioni, Torino 1997.

POSIZIONE PROFESSIONALE PREVALENTE

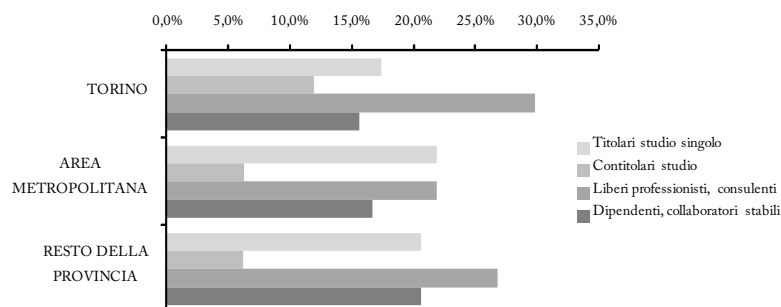
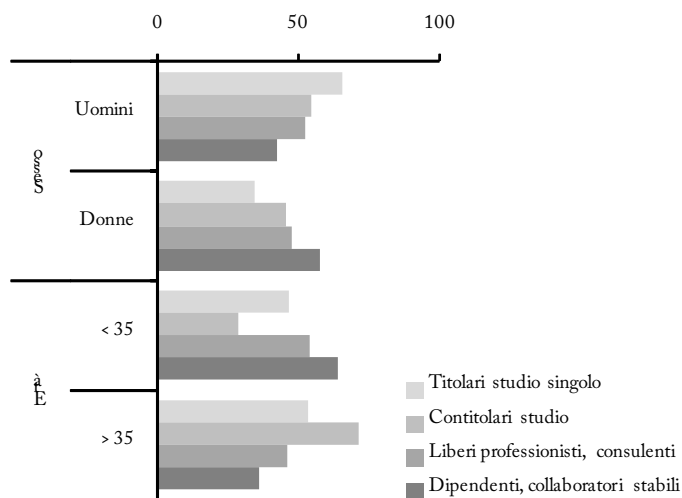


È interessante rilevare come la titolarità di un proprio studio risulti legata tanto all'età quanto al genere. Nel primo caso, si osserva in particolare come tra gli architetti meno giovani si diffonda una progressiva autonomia, riducendosi negli anni la quota dei lavoratori dipendenti e, appunto, aumentando i titolari (e, soprattutto, i contitolari) di studi. Tra gli architetti maschi, inoltre, la propensione al lavoro autonomo si mantiene più marcata che tra le femmine, le quali in maggioranza lavorano alle dipendenze<sup>6</sup>.

Non emergono invece particolari differenze tra giovani architetti che esercitano la professione nel capoluogo, in cintura o in provincia: la quota di autonomi è infatti più o meno equivalente nei diversi territori.

<sup>6</sup> Una categoria su cui è interessante concentrare l'attenzione, poiché si tratta probabilmente degli studi maggiormente "avviati", è quella dei titolari di uno studio professionale con alle dipendenze almeno un collaboratore. Tale categoria – che coinvolge il 5,6% dei giovani architetti – risulta composta per il 62% da uomini e per il 38% da donne. Si tratta prevalentemente di professionisti ultra-trentacinquenni (nel 57% dei casi, contro il 43% degli under-35).

PRINCIPALI POSIZIONI PROFESSIONALI PER SESSO, ETÀ E LUOGO DI LAVORO



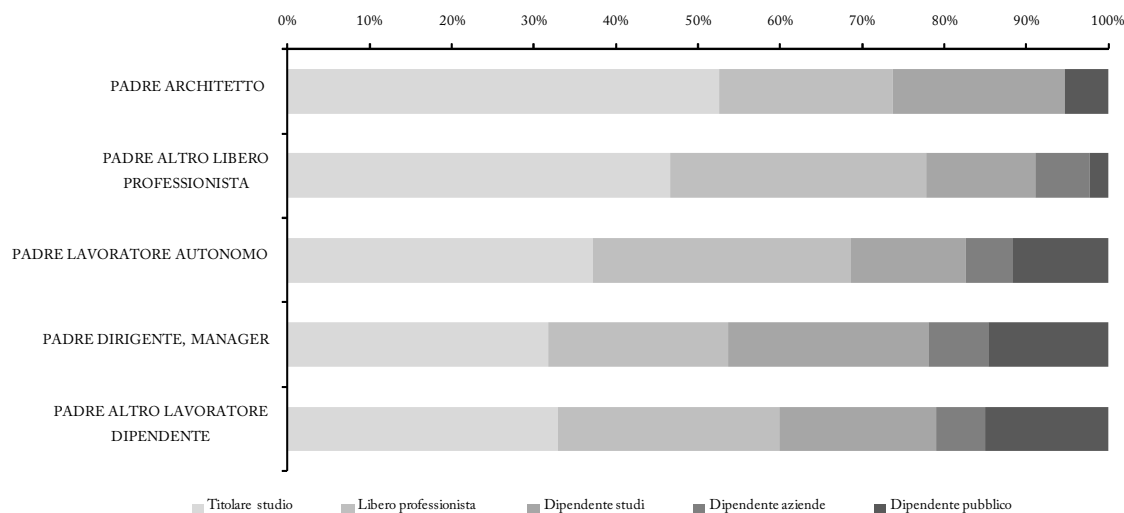
È in particolare l'anzianità di laurea che pare incidere in modo rilevante sulla posizione professionale: quando l'anzianità di laurea è inferiore ai 6 anni, la maggior parte degli architetti (35%) svolge un lavoro dipendente o collabora stabilmente con uno studio. Tra coloro che hanno un'anzianità di laurea intermedia (compresa tra i 6 e i 10 anni) la condizione professionale prevalente è quella della libera professione, oppure di consulenze e collaborazioni con più studi (33%). L'anzianità di laurea, insomma, finisce presumibilmente per contribuire a una progressiva stabilizzazione e autonomia, con un aumento progressivo di giovani titolari o contitolari di studi, che tra i laureati da oltre 10 anni rappresentano categorie particolarmente consistenti: i titolari di studi sono pari al 21%, i contitolari al 20%.

POSIZIONE PROFESSIONALE PREVALENTE PER ANZIANITÀ DI LAUREA

	Anzianità di laurea		
	< 6 anni	6-10 anni	>10 anni
Titolare studio, con almeno un dipendente o collaboratore	1,4%	5,1%	10%
Titolare di uno studio singolo	18,8%	20,5%	20%
Contitolare di uno studio	7,2%	5,6%	21,1%
Libero professionista consulente/collaboratore	20,3%	33,0%	15,6%
Dipendente/collaboratore stabile in uno studio	34,8%	14,4%	10,0%
Praticante, collaboratore saltuario presso studio	-	0,5%	-
Imprenditore, commerciante, artigiano	2,9%	4,2%	3,3%
Dipendente in azienda privata	5,8%	5,6%	5,6%
Dipendente in ente pubblico	2,9%	7,0%	7,8%
Docente universitario	1,4%	-	1,1%
Insegnante scuola superiore	-	0,5%	4,4%
Altro	4,3%	3,7%	1,1%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Si rileva anche una certa “ereditarietà” per quanto riguarda la posizione professionale. I giovani titolari di studio, infatti, risultano particolarmente numerosi tra coloro che hanno un padre che svolge (o svolgeva) questa stessa professione. In termini più generali, si osserva come il fatto di provenire dalla famiglia di un libero professionista o di un lavoratore autonomo invogli maggiormente i giovani architetti a intraprendere una carriera autonoma; tra i figli di lavoratori dipendenti è invece decisamente superiore alla media la quota di chi viene assunto alle dipendenze, presso uno studio, un’azienda o un ente pubblico.

POSIZIONE PROFESSIONALE PREVALENTE PER POSIZIONE PROFESSIONALE DEL PADRE



La grande maggioranza dei giovani architetti svolge una professione unica, mentre poco meno del 10% degli intervistati (pari a 37 giovani architetti su 374) ha dichiarato di avere anche una condizione professionale secondaria. All'interno di questo gruppo di architetti, però, non emergono particolari combinazioni di posizioni professionali: l'unica che ha un minimo di rilevanza (pari all'1,1% del totale) corrisponde alla categoria dei dipendenti collaboratori stabili che svolgono anche – come seconda attività – consulenze per altri studi in qualità di liberi professionisti.

## POSIZIONE PROFESSIONALE SECONDARIA

	%
Libero professionista consulente/collaboratore	35,1
Dipendente/collaboratore stabile in uno studio	16,2
Insegnante di scuola	16,2
Titolare di uno studio singolo	10,8
Contitolare di uno studio	5,4
Imprenditore, commerciante, artigiano	5,4
Dipendente in azienda privata	5,4
Docente universitario	2,7
Altro	2,7
<b>Totale</b>	<b>100</b>
<i>Nessuna condizione professionale secondaria</i>	<i>337</i>

**2.2. Posizioni contrattuali e fiscali**

A livello contrattuale e fiscale la maggior parte del campione intervistato – pari a quasi 4 architetti su 5 – risulta titolare di una Partita Iva (78%). Tra chi si trova in una condizione subalterna, il 14,5% può contare su un contratto a tempo indeterminato, mentre le diverse posizioni atipiche e precarie interessano il 5,6% del campione dei giovani architetti.

La posizione contrattuale – coerentemente con quanto osservato in precedenza rispetto alla maggiore presenza maschile tra i titolari di studio e i liberi professionisti – fa registrare una maggiore diffusione di Partite Iva tra i giovani architetti maschi. Non emergono invece particolari differenze tra chi esercita a Torino o in provincia.

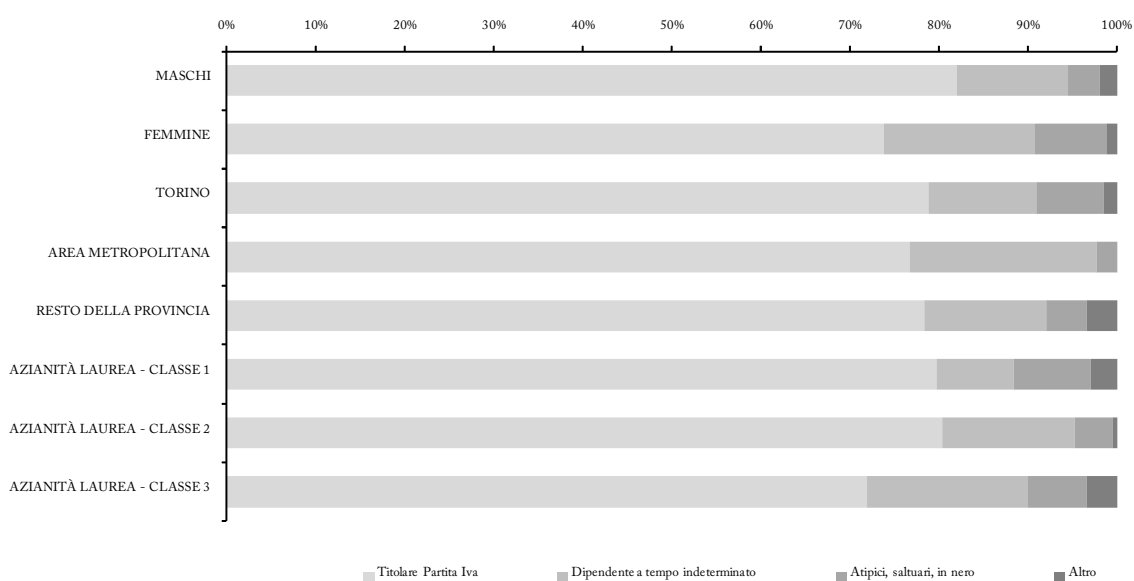
È interessante, inoltre, rilevare come l'anzianità di laurea non sia direttamente correlata all'aumento del numero di Partite Iva. Inizialmente il numero di titolari di Partita Iva cresce passando dalla categoria dei laureati da meno di 6 anni a quella dei laureati da 6-10 anni, ma poi si ridimensiona nella fascia dei laureati da oltre 10 anni. Ciò potrebbe anche dipendere dal fatto che, parallelamente, va crescendo il numero di architetti assunti a tempo indeterminato.

Probabilmente, dunque, un certo numero di architetti muove i primi passi nella professione in condizioni relativamente precarie, poi molti aprono una Partita Iva (sia per poter fatturare a propri clienti sia nel caso di collaborazioni con altri studi); quindi a un certo numero di loro, passando gli anni, si presenta l'opportunità di un'assunzione presso uno studio e quindi transita a una condizione di vero e proprio dipendente, spesso chiudendo la Partita Iva.

## POSIZIONE CONTRATTUALE E FISCALE

	%
Titolare di Partita Iva	78,2
Contratto a tempo indeterminato	14,5
Contratto a tempo determinato, a termine	3,5
Contratto a progetto	1,3
Collaborazioni senza contratto	0,5
Nota per prestazioni occasionali	0,3
Altro	1,6
<b>Totale</b>	<b>100</b>
<i>Mancate risposte</i>	

POSIZIONE CONTRATTUALE E FISCALE PER SESSO, LUOGO DI LAVORO, ANZIANITÀ DI LAUREA



In dettaglio, si osserva come la totalità dei titolari di studio (e la quasi totalità dei contitolari: 97,2%) possieda una Partita Iva; tale quota scende a tre quarti nel caso dei dipendenti collaboratori stabili presso studi, e si riduce ai minimi termini (meno del 5%) tra i dipendenti di aziende private o di enti pubblici. Anche in questo caso, le combinazioni di diverse posizioni sono molto rare, pari complessivamente al 2,9% dei giovani architetti intervistati.

Un focus sulla posizione contrattuale della categoria dei dipendenti e collaboratori stabili presso studi professionali consente di evidenziare alcuni elementi interessanti (già peraltro anticipati precedentemente):

- tra i dipendenti e collaboratori stabili, solo il 19% è titolare di un contratto a tempo indeterminato;
- la stragrande maggioranza (73,4%) è invece titolare di Partita Iva, allorché la condizione di stabilità della collaborazione con uno studio potrebbe al contrario far prefigurare una posizione contrattuale diversa (e più stabile).

GIOVANI ARCHITETTI CHE LAVORANO COME DIPENDENTI O COLLABORATORI STABILI PRESSO STUDI PROFESSIONALI PER POSIZIONE CONTRATTUALE E FISCALE

	%
Titolare di Partita Iva	73,4
Contratto a tempo indeterminato	18,8
Contratto a tempo determinato, a termine	3,1
Collaborazioni senza contratto	3,1
Nota per prestazioni occasionali	1,3
Altro	-
<b>Totale</b>	<b>100</b>

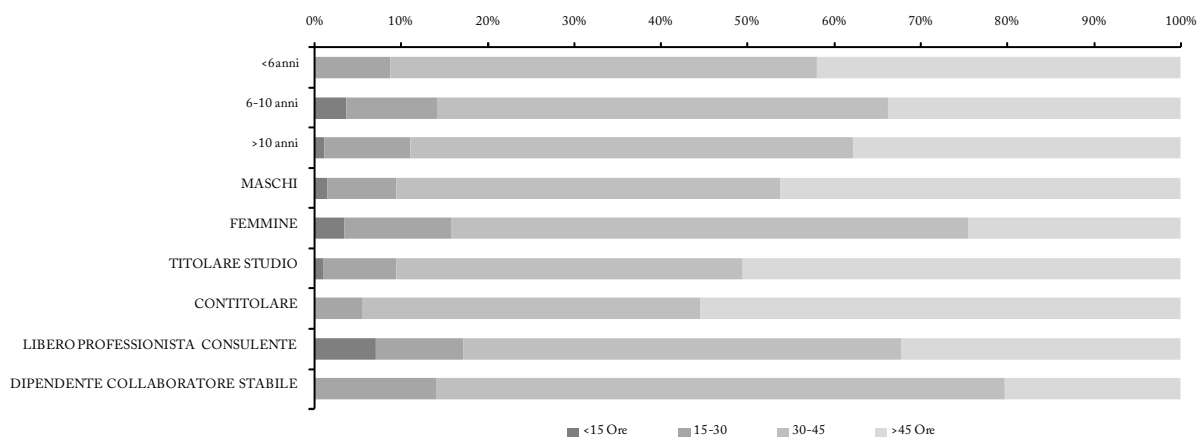
Quasi nove giovani architetti su dieci lavorano attualmente con un impegno a tempo pieno, ossia mediamente per più di 30 ore settimanali. Oltre un terzo ha un carico di lavoro ancora più gravoso e lavora per più di 45 ore settimanali, ossia con un monte ore complessivo decisamente oneroso. I professionisti che lavorano dalle 30 alle 45 ore settimanali sono per il 46,6% uomini e il 53,4% donne; per il 51,3% under-35 e il 48,7% over-35; per il 17,8% sono laureati da meno di sei anni, il 58,1% da più di sei anni e meno di dieci, il 24,1% da più di dieci anni.

ORARIO MEDIO SETTIMANALE

	%
Meno di 15 ore	2,4
Da 15 a 30 ore	9,9
Da 30 a 45 ore	51,3
Più di 45 ore	36,2
<b>Totale</b>	<b>100</b>
<i>Mancate risposte</i>	2

Se si considerano le differenti distribuzioni di frequenza all'interno del campione, si può notare come complessivamente le donne lavorino meno ore degli uomini. In particolare, il 46,3 % dei giovani architetti maschi lavora con un impegno a tempo super-pieno (superiore alle 45 ore settimanali), contro il 24,3% delle femmine. Risultano inoltre avere carichi di lavoro più gravosi i titolari e contitolari di studi, mentre sono meno gravosi quelli di liberi professionisti, consulenti e lavoratori dipendenti. Contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, non emergono particolari differenze in base all'anzianità professionale: i giovani architetti laureati da più tempo non hanno un maggiore carico in termini di orario.

ORARIO MEDIO SETTIMANALE PER ANZIANITÀ DI LAUREA, SESSO E POSIZIONE PROFESSIONALE

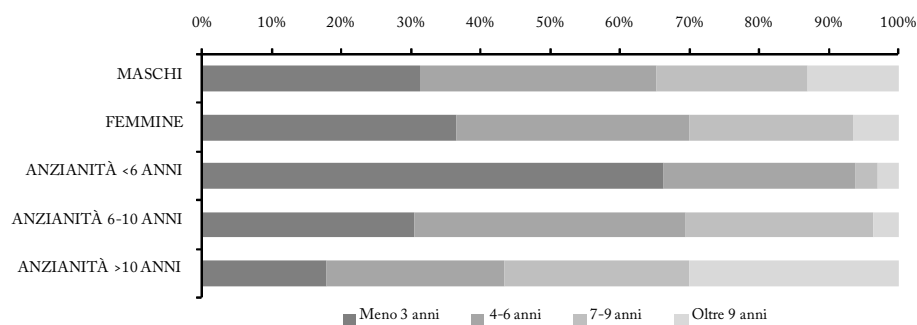


Nel complesso, i giovani architetti intervistati per un terzo circa si trovano nell'attuale posizione professionale da pochi anni; per un altro terzo da 4-5-6 anni; negli altri casi da oltre 7 anni. Ovviamente, la stabilizzazione della posizione professionale dipende in gran parte dall'anzianità di laurea; meno ovvio è invece che emergano differenze di genere anche a proposito della stabilità professionale: tra le giovani architetture (a parità di anzianità di laurea) vi è una maggior frequenza di casi che si collocano nell'attuale posizione professionale da un periodo più breve; ciò è indicativo, probabilmente, di un mercato professionale femminile più mobile e meno stabile tra le giovani.

DURATA DELL'ATTUALE POSIZIONE PROFESSIONALE

	%
Da meno di 3 anni	33,7
Da 4 a 6 anni	33,7
Da 7 a 9 anni	22,6
Da più di 9 anni	10,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>

DURATA DELL'ATTUALE POSIZIONE PROFESSIONALE PER SESSO E ANZIANITÀ DI LAUREA



**2.3. I settori di lavoro e la clientela**

L'edilizia residenziale rimane – anche per i giovani architetti – il settore che offre la maggior parte delle occasioni professionali: vi lavora il 38,5% degli intervistati. Altri settori di un certo rilievo sono quelli delle ristrutturazioni e delle manutenzioni straordinarie, quindi i progetti di edilizia pubblica<sup>7</sup>.

SETTORI PREVALENTI DI IMPEGNO PROFESSIONALE NELL'ULTIMO ANNO

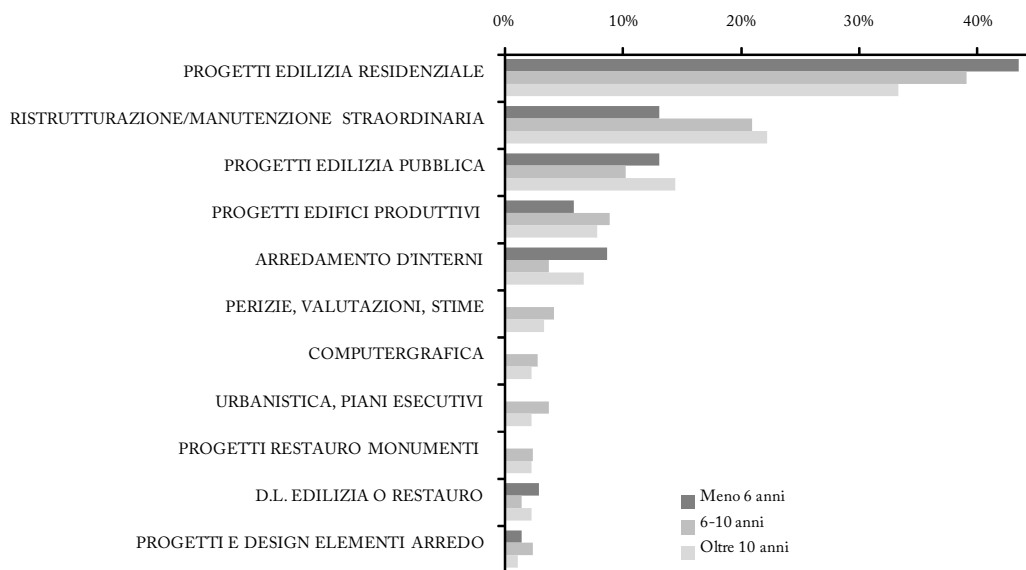
	%		%
Progetti di edilizia residenziale	38,5	Computergrafica, rendering, fotografia	2,9
Ristrutturazioni e manutenzione straordinaria	11,8	Piani/progetti urbanistici e/o Piani esecutivi	2,1
Progetti di edilizia pubblica	8,0	Progetti di restauro di monumenti	1,9
Progetti di edifici produttivi	5,3	Direzione lavori	1,9
Arredamento d'interni	3,7	Progetti e design di elementi di arredo	0,8
Perizie valutazioni, stime, relazioni	3,2	Altri <sup>8</sup>	19,8
		<b>Totale</b>	<b>100</b>

L'incrocio con le principali caratteristiche degli intervistati mette in luce come non vi siano particolari differenze tra architetti di sesso maschile e femminile quando a settori prevalenti di lavoro. Quanto invece agli architetti con diversi livelli di anzianità di laurea, emerge una leggera prevalenza dei meno esperti nei progetti di edilizia residenziale mentre gli architetti laureati da più tempo lavorano in misura superiore alla media in interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria. Si osserva in questo caso qualche differenza anche tra chi lavora a Torino e chi in provincia, con i primi impegnati meno della media in progetti di edilizia residenziale e più della media nel campo dell'edilizia pubblica, oltre che – con riferimento ai settori quantitativamente meno praticati – nella progettazione di elementi d'arredo e nelle direzioni lavori.

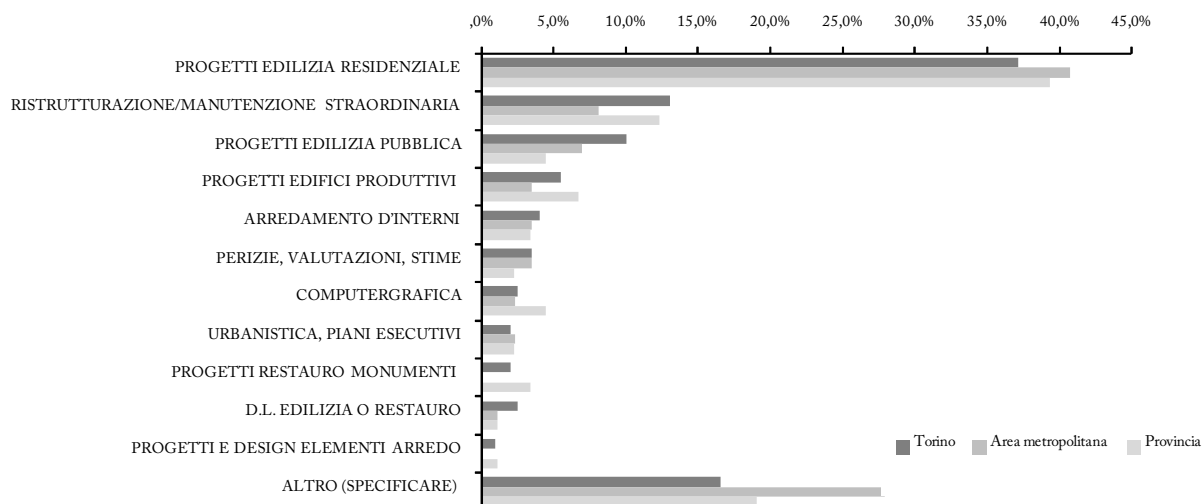
<sup>7</sup> È interessante rilevare come negli ultimi quindici anni il mercato sia rimasto quasi totalmente invariato per i giovani architetti quanto a settori di impegno professionale: rispetto a un'indagine di metà anni novanta (Davico, 1997, cit.), per quasi tutti i settori si registra oggi un'analoga percentuale di impegno dei giovani architetti; fanno eccezione i progetti di edilizia pubblica (cresciuti dal 6% all'11,8%), i progetti di edifici produttivi (dal 4% all'8%) e la grafica computerizzata, che all'epoca impegnava l'11% dei giovani architetti, contro l'attuale 3,2%: presumibilmente nel tempo è andata perdendosi l'"esclusiva" giovanile sul mercato delle competenze, visto che ormai la capacità di progettare con software è entrata a fare parte del bagaglio di competenze "normali" per la maggior parte degli architetti.

<sup>8</sup> I settori indicati alla voce altro sono: energie e risparmio energetico (indicato dal 5,6% degli intervistati), sicurezza (3,2%), allestimenti (2,9%), ricerca (2,9%), scuola (2,7%), comunicazione (1,1%), infrastrutture (1,1%), trasporti e viabilità (1,1%), amministrazione di immobili (0,8%), settore immobiliare (0,8%). Altri settori, indicati ciascuno dallo 0,5% degli intervistati, sono bioedilizia, *engineering*, illuminotecnica, lavori pubblici, paesaggio, pratiche amministrative e catastali; indicati dallo 0,3% (cioè da un solo intervistato) sono i settori beni culturali, chiese, contabilità ambientale, cooperazione internazionale, formazione professionale, impianti sportivi, impiantistica, impresa edile, ingegneria strutturale, laboratori artigiani, musei, nautica, parchi, progettazione partecipata, residenze assistenziali, rifiuti, sistemi informativi territoriali, siti web, studi fattibilità, studi legali, topografia, urban center, yacht designer. Infine, vi sono alcuni giovani architetti occupati in ruoli del tutto estranei all'ambito dell'architettura (ciascuno dei quali interessa un solo intervistato): bancario, gestore d'albergo, gestore di officina, ristoratore, scultore e pittore.

SETTORI PREVALENTI DI IMPEGNO PROFESSIONALE NELL'ULTIMO ANNO



SETTORI PREVALENTI DI IMPEGNO PROFESSIONALE NELL'ULTIMO ANNO PER LUOGO DI LAVORO



Il 55% dei giovani architetti opera in un solo settore professionale, mentre il 45% lavora in più settori. Tra gli architetti maschi è maggiore la quota di chi è attivo in più settori: 47,3%, contro il 41,6% tra le femmine. La crescita dell'anzianità professionale si accompagna a una progressiva specializzazione: se tra i laureati da meno di 6 anni solo il 46,4% opera in un solo settore, tale quota sale al 55,3% tra i laureati da 6 a 10 anni e quindi al 62,2% tra i laureati da oltre un decennio.

Tra coloro che operano professionalmente in più di un settore, le combinazioni prevalenti sono quella della progettazione edilizia residenziale (come proprio settore prevalente di impegno) associata ad attività nei campi del progetto di edifici produttivi, dell'edilizia pubblica, delle ristrutturazioni e delle manutenzioni straordinarie.

SETTORI PREVALENTI E SECONDARI DI IMPEGNO PROFESSIONALE NELL'ULTIMO ANNO

Valori percentuali calcolati sul tot della tabella

Settore secondario	Settore prevalente											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Nessuno	51,6	7,0	12,0	1,1	1,9	5,1	16,8	2,4	5,3	5,6	2,9	34,8
1 Progetti edilizia residenziale	-	1,9	1,9	0,3	-	0,5	1,3	0,3	0,5	-	0,3	1,1
2 Progetti edifici produttivi	5,1	-	0,8	-	-	-	0,8	-	0,3	-	-	0,3
3 Progetti edilizia pubblica	4,0	0,8	-	-	0,5	-	0,5	-	-	-	-	0,3
4 Elementi arredamento	0,8	-	0,3	-	-	-	-	-	-	-	0,3	-
5 Progetti restauro monumenti	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Arredamento interni	2,4	0,3	-	0,3	0,3	-	0,3	-	-	-	-	0,3
7 Ristrutt.manutenz.straord.	4,8	-	0,3	-	0,3	0,5	-	-	-	-	0,3	1,1
8 Direzioni lavori	0,3	-	0,3	-	-	-	0,8	-	-	-	-	-
9 Perizie, valutazioni	2,4	-	-	-	0,3	0,3	1,1	0,3	-	-	-	1,1
10 Computergrafica, fotografia	0,8	-	-	-	-	-	0,3	-	-	-	-	0,3
11 Urbanistica, piani esecutivi	1,1	-	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Altri settori	3,5	0,8	0,3	-	0,5	1,1	1,6	0,8	0,3	0,3	0,5	0,5

Per quanto riguarda i clienti e i committenti, la maggior parte dei giovani architetti (38,2%) lavora per privati singoli o per nuclei familiari; gli altri committenti principali sono altri studi professionali (18,2%), quindi le pubbliche amministrazioni (15,8%). Il 56,1% dei giovani architetti lavora esclusivamente per solo tipo di clientela, il 38,8% lavora per due tipologie di clienti, il 5,1% per tre tipologie.

CLIENTELA DEI GIOVANI ARCHITETTI NEGLI ULTIMI 2-3 ANNI

	Clientela		
	Principale	Secondaria	Altra
Privati singoli e famiglie	38,2	16,0	0,8
Altri studi professionali	18,2	7,2	0,8
Pubbliche amministrazioni	15,8	3,5	0,5
Imprese edili/immobiliari	6,4	5,3	1,3
Imprese industriali	6,1	3,5	0,5
Banche, finanziarie, aziende commerciali	2,9	1,3	0,5
Altre aziende del terziario	2,7	4,3	0,3
Enti morali o religiosi	0,8	0,0	0,0
Altro <sup>9</sup>	8,0	2,7	0,3
<b>Totale</b>	<b>99,2</b>	<b>43,9</b>	<b>5,1</b>
<i>Nessuna</i>	0,8	56,1	94,9

<sup>9</sup> Tra gli altri clienti, il più significativo è il Politecnico (indicato dal 4,5% dei giovani intervistati); seguono i condomini da amministrare (1,1%), i fondi immobiliari (0,6%) e, ciascuno indicato dallo 0,3% (ossia da un solo intervistato): assicurazioni, associazioni, cantieri nautici, Compagnia di San Paolo.

Dall'analisi congiunta di tipologie di clientela e settori di impegno professionale emerge che:

- nel settore della progettazione edilizia residenziale, così come dell'arredamento di interni e della ristrutturazione e manutenzione straordinaria, i maggiori clienti sono i privati singoli e le famiglie (rispettivamente 55,6% - 42,9% - 61,4%);
- per i progetti di edilizia produttiva, i principali committenti sono banche, finanziarie e aziende commerciali (25%), oltre alle imprese industriali (20%);
- nel caso dei progetti di edilizia pubblica, la maggior parte degli incarichi proviene dalla pubblica amministrazione (66,7%);
- per quanto riguarda i progetti e il design di elementi di arredo, la maggior parte lavora per imprese industriali (66,7%);
- nel settore del *computering*, *rendering* e fotografia, i clienti più numerosi sono le imprese edili e immobiliari (30%).

SETTORI DI ATTIVITÀ E PRINCIPALI TIPOLOGIE DI CLIENTELA

*Valori percentuali*

	Settori prevalenti di attività											
	Progetti di edilizia residenziale	Progetti di edifici produttivi	Progetti di edilizia pubblica	Progetti e design di elementi di arredo	Progetti di restauro di monumenti	Arredamento d'interni	Ristrutturazione e manutenzione straordinaria	Direzione lavori	Perizie valutazioni, stime, relazioni	Computergrafica, rendering, fotografia	Piani/progetti urbanistici e/o Piani esecutivi	Altri settori
Pubbliche amministrazioni	9,0	5,0	66,7	-	14,3	14,3	2,3	14,3	8,3	-	75,0	18,1
Privati singoli e famiglie	55,6	10,0	6,7	33,3	14,3	42,9	61,4	14,3	16,7	20,0	-	26,4
Imprese edili, immobiliari	3,5	5,0	3,3	-	14,3	-	13,6	14,3	-	30,0	-	8,3
Imprese industriali	3,5	20,0	3,3	66,7	-	14,3	-	-	25,0	10,0	-	6,9
Banche, finanziarie	0,7	25,0	3,3	-	-	7,1	-	14,3	-	10,0	-	1,4
Altro terziario	0,7	10,0	3,3	-	-	7,1	-	-	8,3	-	-	5,6
Altri studi professionali	23,6	15,0	3,3	-	42,9	14,3	22,7	28,6	33,3	20,0	12,5	8,3
Enti morali o religiosi	-	-	3,3	-	14,3	-	-	-	-	-	-	1,4
Altri clienti	3,5	10,0	6,7	-	-	-	-	14,3	8,3	10,0	12,5	23,6
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

## CAPITOLO 3

**Le gratificazioni****3.1. I livelli di soddisfazione professionale**

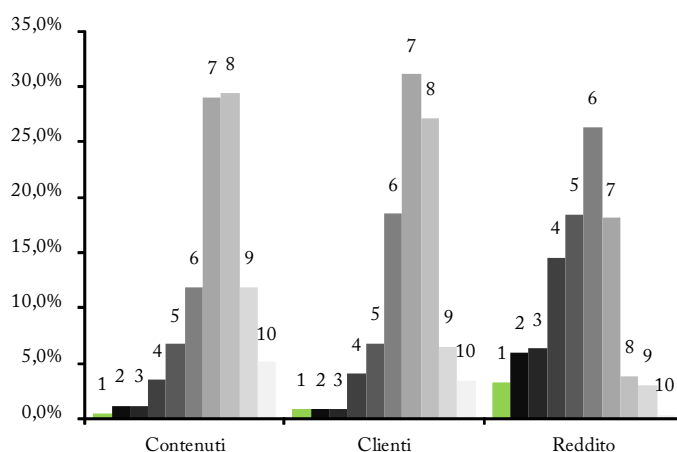
È stato chiesto ai giovani architetti di valutare diversi aspetti della propria esperienza professionale: i contenuti lavorativi, i rapporti coi clienti, i livelli del proprio reddito medio. Per ciascuno di questi aspetti, ogni intervistato ha espresso una valutazione sulla base di una scala di valori da 1 a 10.

A proposito dei contenuti del proprio lavoro, la stragrande maggioranza (82,2%) dei giovani professionisti attribuisce un punteggio almeno sufficiente, ossia maggiore o uguale a 6: di questi, il 46,4% esprime una valutazione nettamente positiva, dall'8 in su. Il campione dei giovani intervistati si dice generalmente piuttosto gratificato anche dei rapporti con la clientela, benché a livelli di soddisfazione leggermente inferiori rispetto a quelli registrati con la valutazione precedente: così, ad esempio, solo il 37% esprime valutazioni decisamente positive (tra l'8 e il 10) rispetto ai rapporti coi clienti, mentre all'opposto le valutazioni insufficienti (pari al 13,5%) risultano leggermente superiori rispetto a quelle relative al contenuto professionale (12,9%).

La grande criticità emerge però a proposito del reddito: il 48,5% dei giovani architetti lo reputa insufficiente; oltre a questi, il 26,3% lo ritiene appena sufficiente, mentre solo il 7,1% pensa che sia pienamente soddisfacente (valutandolo cioè con punteggi dall'8 al 10).

PUNTEGGI ATTRIBUITI A DIVERSI ASPETTI DELLA PROPRIA SITUAZIONE LAVORATIVA

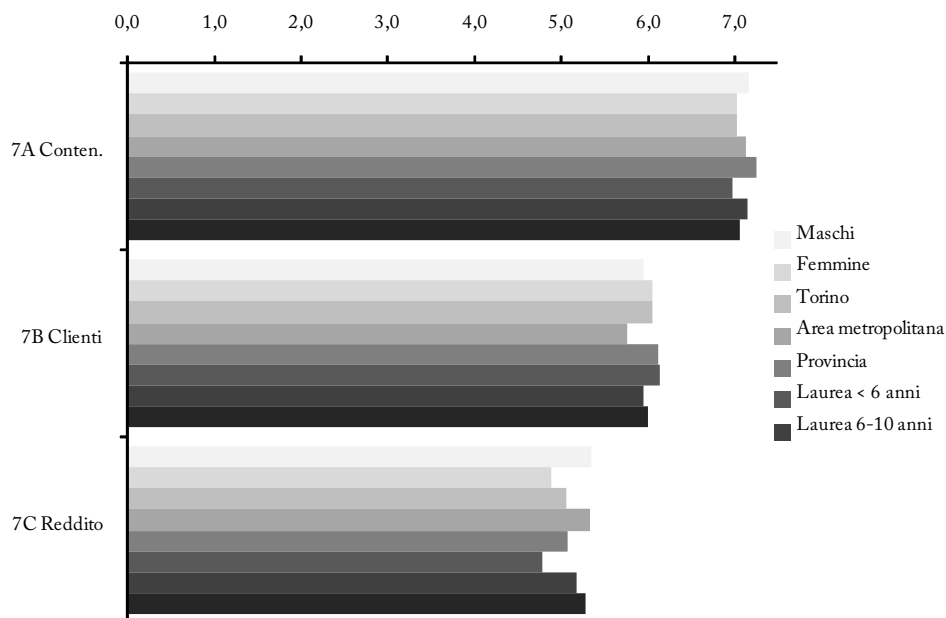
*Valori percentuali*



A proposito dei diversi livelli di soddisfazione professionale, emerge dall'indagine come i giovani architetti di sesso maschile siano più soddisfatti quanto a contenuti professionali e, soprattutto, livelli di reddito. Rispetto a questi ultimi, i livelli di soddisfazione si incrementano con il crescere dell'anzianità professionale e, quindi, con una progressiva stabilizzazione della propria condizione, legata a un livello di maggiore autonomia personale. Non a caso i minori livelli di soddisfazione (soprattutto a proposito del reddito) si riscontrano tra coloro che ancora vivono in famiglia con i genitori.

PUNTEGGI MEDI ATTRIBUITI A DIVERSI ASPETTI DELLA PROPRIA SITUAZIONE LAVORATIVA PER SESSO, LUOGO DI LAVORO E ANZIANITÀ DI LAUREA

*Valori percentuali*

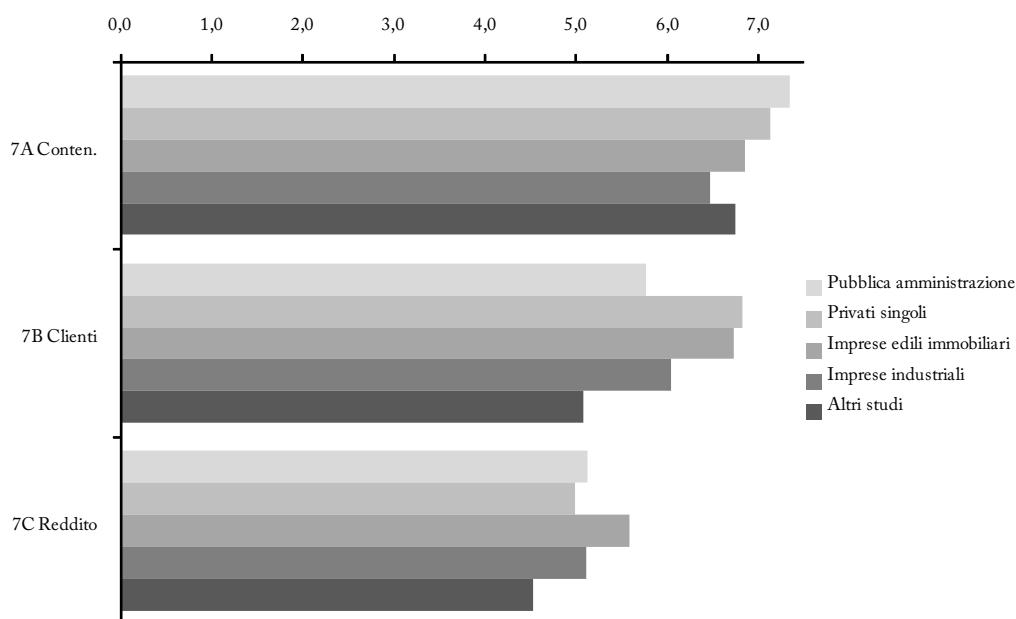
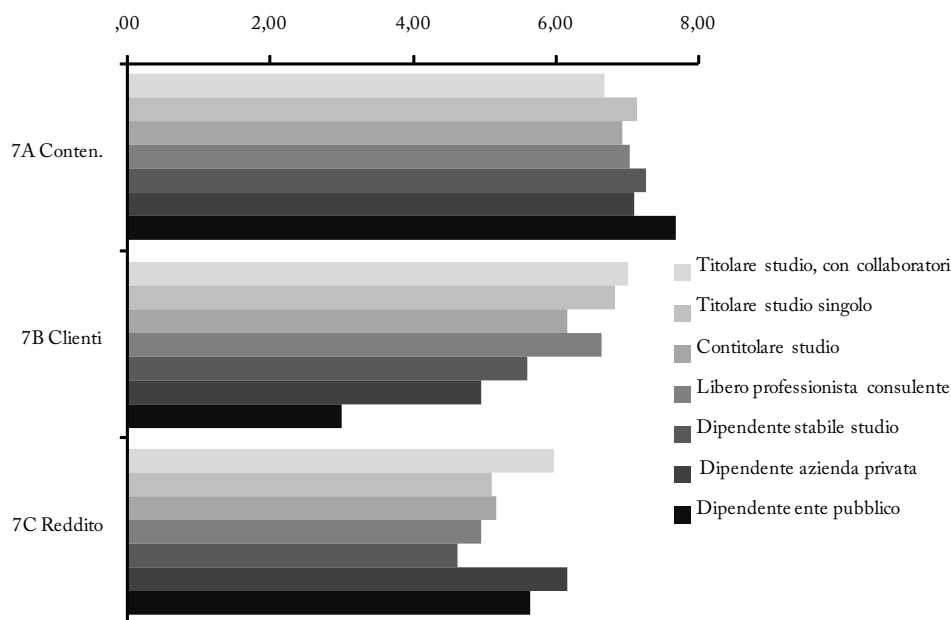


Distinguendo tra le diverse tipologie di giovani professionisti, si rileva come i livelli di soddisfazione per i contenuti della professione siano maggiori tra i lavoratori dipendenti, mentre per i rapporti con i clienti sono mediamente più soddisfatti i titolari di studi e i liberi professionisti.

Quanto ai livelli di reddito, sono mediamente più soddisfatti i titolari degli studi più avviati (che, non a caso, possono permettersi di avere dei dipendenti) e gli architetti dipendenti più strutturati, ovvero quelli assunti stabilmente da aziende e da enti pubblici. Forti segnali di insoddisfazione – con un'ampia quota che giudica insufficiente il proprio reddito – provengono invece dalle categorie professionali dei consulenti e dei dipendenti presso studi altrui. Non emergono particolari differenze tra livelli di soddisfazione di architetti che operano in diversi settori progettuali. Vi sono, invece, rilevanti differenze rispetto ai rapporti con la clientela: in particolare, privati, imprese edili e immobiliari sono ritenuti dai giovani architetti i clienti migliori; vengono invece reputati i peggiori clienti i propri colleghi, ossia altri studi professionali con i quali si collabora.

PUNTEGGI MEDI ATTRIBUITI A DIVERSI ASPETTI DELLA PROPRIA SITUAZIONE LAVORATIVA DAI GIOVANI  
PER POSIZIONE PROFESSIONALE E SETTORE PREVALENTE

*Valori percentuali*

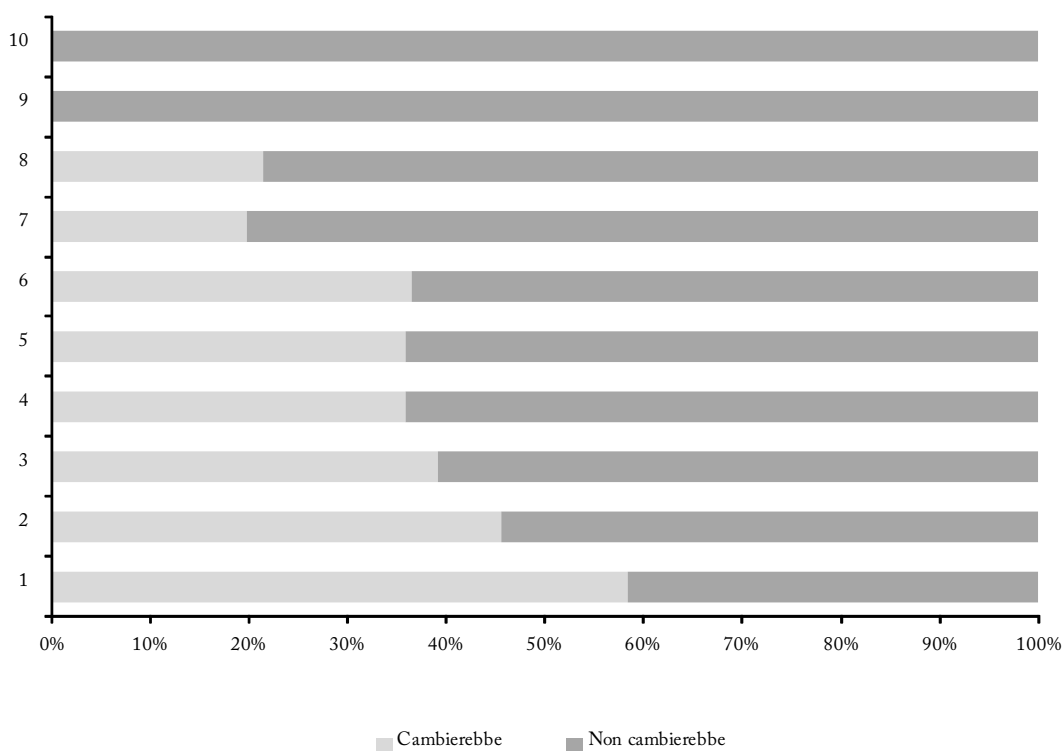


Per quanto riguarda il reddito, i più soddisfatti sono – ovviamente – coloro che oggi guadagnano meglio e, quindi, riescono a risparmiare; al contrario, chi ha i livelli di reddito più bassi – ed è costretto a fare debiti – è mediamente molto più critico; tra l'altro, non solo rispetto ai livelli di reddito, ma anche in relazione ai contenuti del proprio lavoro e ai rapporti con la clientela. L'impressione è, dunque, che diversi fattori di malcontento finiscano per stratificarsi e sommarsi, così che l'insoddisfazione si esplicita contemporaneamente su più fronti della pratica professionale.

Nel complesso, comunque, alla domanda “*Vorrebbe cambiare la sua attuale condizione professionale ?*” due terzi circa dei giovani architetti rispondo negativamente, dichiarando cioè di preferire il mantenimento dell’attuale condizione professionale. Del restante terzo, l’11,5% vorrebbe passare da un lavoro autonomo a uno dipendente (inoltre lo 0,8% sta pensando di chiudere o cedere il proprio studio), in senso opposto l’11,8% vorrebbe aprire un proprio studio e quindi passare dalla condizione di lavoratore dipendente a una di autonomo. Nonostante – come sottolineato – vi siano sacche di malcontento tra i giovani architetti, specialmente a proposito dei propri livelli di reddito, la quota di intervistati che comunque non cambierebbe la propria condizione professionale è decisamente prevalente. È solo in corrispondenza dei livelli più bassi di soddisfazione professionale che si riscontra la presenza di quote maggioritarie di architetti che vorrebbero modificare la propria attuale posizione professionale.

VOLONTÀ DI CAMBIARE (O MENO) LA PROPRIA CONDIZIONE PROFESSIONALE PER PUNTEGGI (DA 1 A 10) ATTRIBUITI ALLA PROPRIA SODDISFAZIONE PROFESSIONALE

*Valori percentuali*

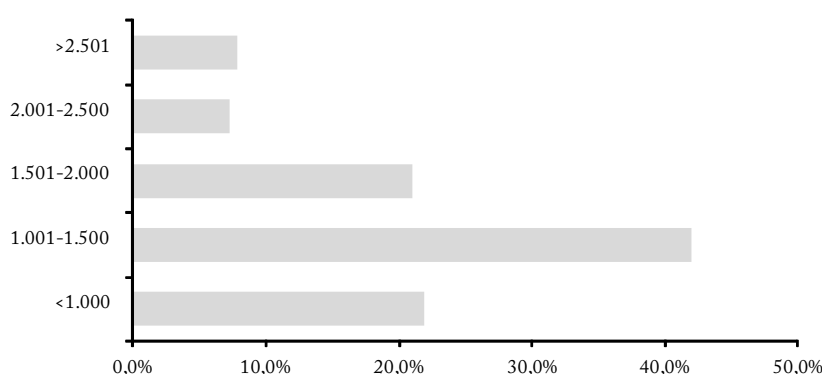


### 3.2. Reddito percepito, reddito desiderato

La scarsa soddisfazione di molti giovani architetti è più comprensibile analizzando la reale distribuzione dei loro redditi medi<sup>10</sup>. La maggior parte degli intervistati (oltre il 60%) ha dichiarato livelli di reddito decisamente bassi, inferiori a una media di 1.500 euro mensili; di questi, un terzo risulta guadagnare meno di 1.000 euro (gli altri due terzi degli intervistati guadagnano invece tra 1.000 e 1.500 euro mensili). Soltanto il 7,5% del campione dichiara di avere un reddito superiore ai 2.500 euro<sup>11</sup>.

FASCE DI REDDITO MEDIO MENSILE NETTO

*Valori percentuali*



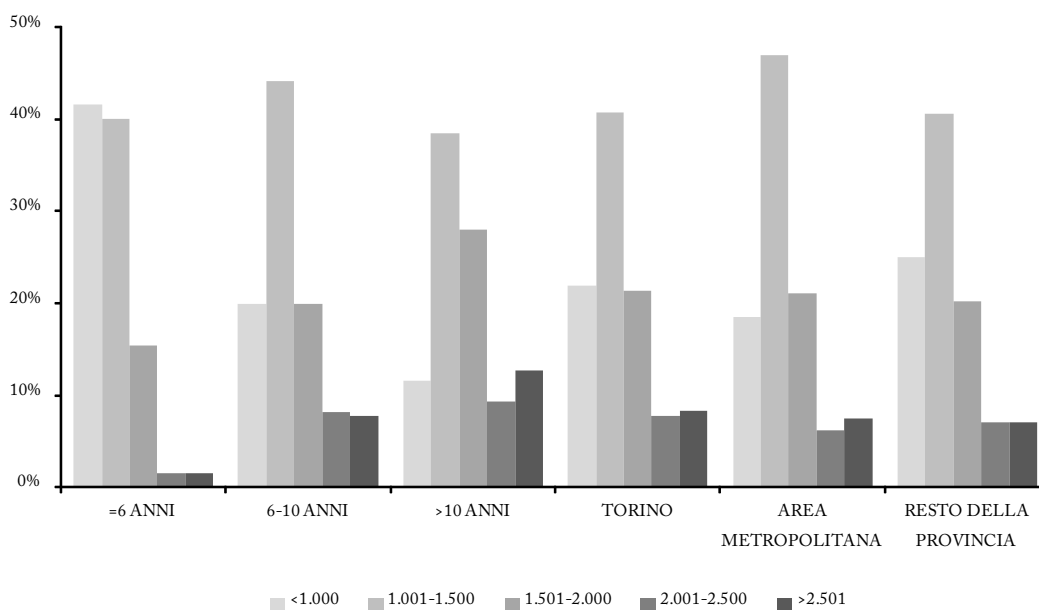
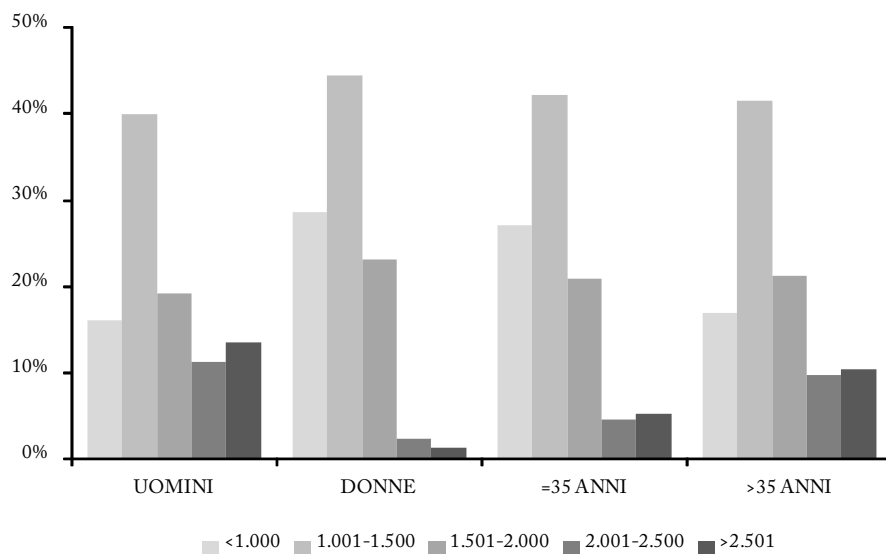
Tra i giovani architetti maschi si rilevano livelli di reddito mediamente più elevati rispetto alle colleghe. Soprattutto, tra le giovani architetture, quasi nessuna riesce a superare la soglia dei 2.000 euro mensili. Anche tra gli architetti over 35 (e, soprattutto, tra chi ha un'anzianità professionale superiore ai dieci anni) i livelli di reddito risultano mediamente più elevati, mentre la categoria dei più giovani appare più presente ai livelli di reddito più bassi: il 25,5% dichiara di percepire meno di 1.000 euro al mese. Non emerge invece alcuna differenza rilevante tra architetti che operano a Torino e coloro che invece lavorano nell'area metropolitana o in provincia.

<sup>10</sup> La quasi totalità degli architetti intervistati non ha avuto nessuna difficoltà a dichiarare il proprio reddito medio mensile. Solo lo 0,5% del campione ha rifiutato di rispondere a questa domanda e il 4% ha detto di non ricordare esattamente quale sia il proprio reddito medio mensile.

<sup>11</sup> Il reddito medio degli architetti trentenni maschi torinesi è dunque oggi stimabile in circa 1.530 euro mensili, quello delle colleghe in 1.215 euro mensili. Si tenga conto che, quattro anni fa, un'analoga indagine sugli architetti tra i 30 e i 40 anni iscritti all'Ordine di Roma aveva riscontrato livelli di reddito superiori (soprattutto per i maschi, e considerando che sono ormai trascorsi quattro anni): 1.759 euro mensili per i maschi, 1.219 euro tra le femmine (fonte: M.Fornari, C.Pascucci, *Il profilo e gli scenari della professione di architetto*, Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia, Roma 2010).

FASCE DI REDDITO MEDIO MENSILE NETTO PER SESSO, ETÀ, ANZIANITÀ DI LAUREA E LUOGO DI LAVORO

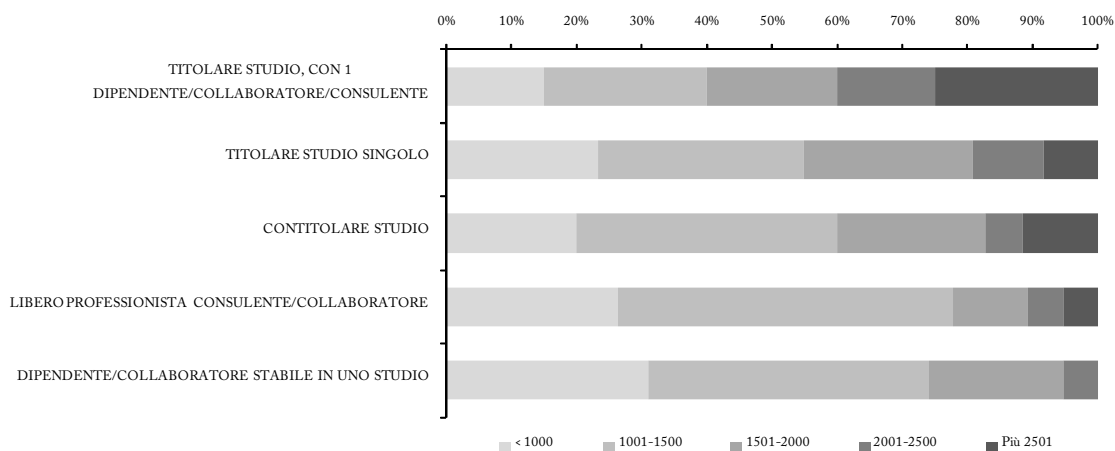
*Valori percentuali*



Per quanto concerne il rapporto fra il reddito e la condizione professionale prevalente, emerge come i maggiori livelli di retribuzione (in particolare quelli oltre i 2000 euro mensili) caratterizzino soprattutto i giovani titolari di studio; a livello delle fasce di reddito più basse, invece, si registra una particolare presenza di liberi professionisti consulenti, dipendenti e collaboratori presso studi. Con riferimento alle altre categorie professionali (ossia quelle quantitativamente minoritarie), si osserva in particolare come anche i redditi di imprenditori, commercianti e artigiani siano mediamente di buon livello.

FASCE DI REDDITO MEDIO MENSILE NETTO PER POSIZIONE PROFESSIONALE

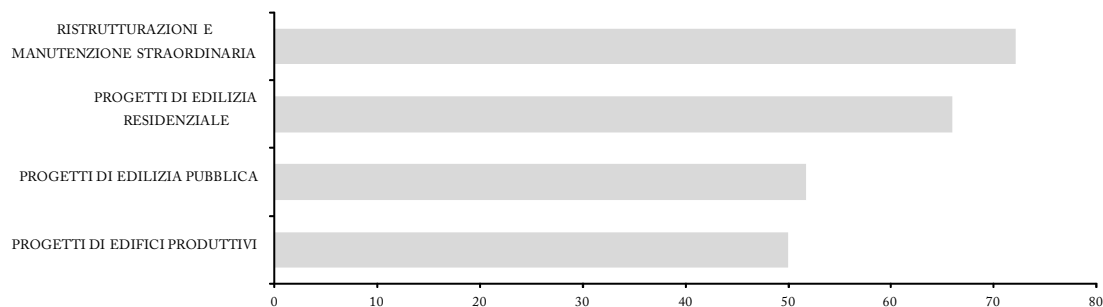
*Valori percentuali*



Considerando i differenti settori di impegno professionale, emerge altresì che le uniche attività che producono quote consistenti di giovani architetti con livelli elevati di reddito siano quelle della progettazione di edifici produttivi, della direzione lavori e del restauro di monumenti. Limitatamente ai quattro principali settori, risulta decisamente elevata la quota di redditi bassi (ossia inferiori a 1500 euro mensili), soprattutto tra chi si occupa perlopiù di ristrutturazioni, di manutenzione straordinaria o che realizza soprattutto progetti di edilizia residenziale.

RILIEVO DELLA FASCIA DI REDDITO MEDIO MENSILE INFERIORE A 1500 EURO PER SETTORE PREVALENTE DI ATTIVITÀ

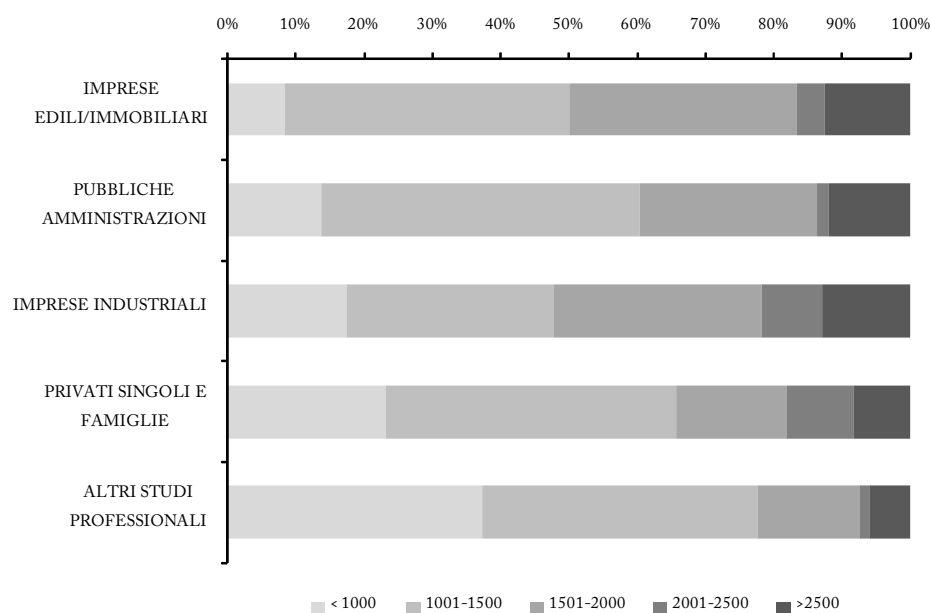
*Valori percentuali*



Incrociando poi la variabile del reddito medio con quella relativa alle diverse tipologie di clientela, emerge come i più elevati livelli medi di reddito si riscontrino soprattutto tra i giovani architetti che lavorano per imprese edili, pubbliche amministrazioni e industrie. Meno redditizi risultano invece i clienti privati, le famiglie e, soprattutto, gli altri studi professionali (tra chi lavora soprattutto per colleghi di altri studi si registra infatti la più ampia quota assoluta di redditi inferiori ai 1000 euro e un'altra ampia fetta di redditi compresi tra 1000 e 1500 euro mensili).

FASCE DI REDDITO MEDIO MENSILE NETTO PER PRINCIPALI SETTORI DI IMPEGNO LAVORATIVO

*Valori percentuali*



È interessante – e tutto sommato confortante – rilevare come vi sia una certa relazione tra la qualità professionale e i livelli di reddito dei giovani architetti<sup>12</sup>. In particolare coloro che hanno ricevuto qualche tipo di premio<sup>13</sup> o che hanno vinto un concorso guadagnano mediamente di più rispetto a chi non ha mai avuto alcun tipo di riconoscimento per il proprio lavoro. In termini generali, il 19% dei giovani architetti ha beneficiato di qualche riconoscimento: di questi, il 7,9% ne ha ricevuto uno solo, l'11,1% più di uno, mentre l'81% non è mai stato premiato.

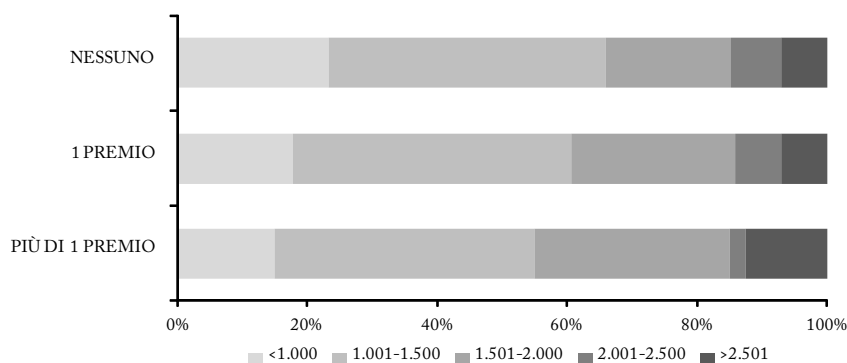
Tra i pluripremiati, livelli elevati di reddito risultano decisamente superiore alla media; tra chi invece non ha ricevuto riconoscimenti è particolarmente consistente la quota di chi percepisce livelli bassi di reddito.

<sup>12</sup> La relazione tra questi due aspetti risulta diretta, nel senso che non è influenzata in alcun modo né dall'anzianità di carriera (aspetto che, dall'analisi dei dati, risulta non influire sul fatto di essere stati o meno premiati) né dalla posizione professionale (i titolari di studio, cioè, hanno ricevuto premi più o meno nella stessa misura rispetto ai liberi professionisti o ai consulenti e collaboratori).

<sup>13</sup> In realtà, la gran parte degli intervistati ha ricevuto premi insieme allo studio in cui opera (speso in posizione subalterna). Più raramente i riconoscimenti sono nominali e, in questo caso, a parte poche eccezioni, di rilevanza marginale, ad esempio un piazzamento in un concorso di idee. Molti intervistati hanno anche sottolineato di non aver mai avuto occasione di partecipare a concorsi, non potendosi permettere – anche in considerazione delle proprie entrate non abbondanti – di dedicare tempo e denaro a un investimento “a rischio” qual è la partecipazione a un concorso di architettura.

FASCE DI REDDITO MEDIO MENSILE NETTO PER NUMERO DI RICONOSCIMENTI CONSEGUITI

*Valori percentuali*

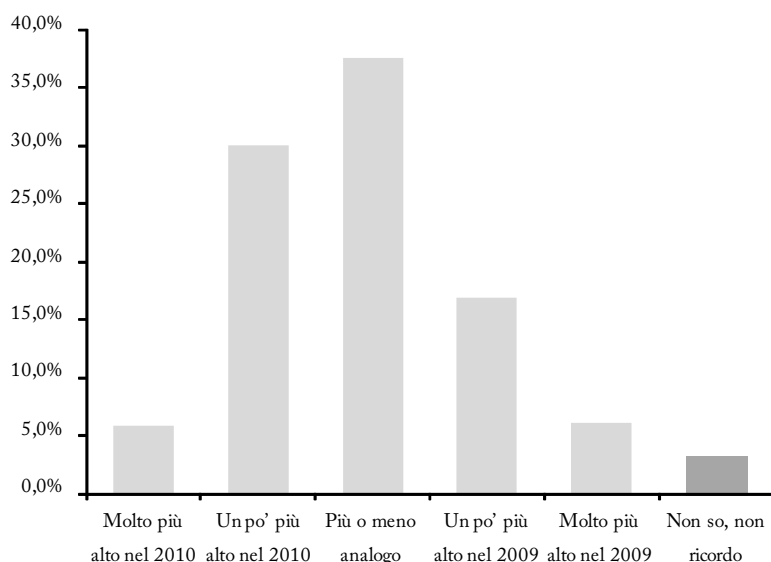


In che misura i livelli di reddito – spesso critici – appena esaminati dipendono da effetti prodotti dalla presente crisi economica globale e nazionale?

Dalle risposte dei giovani architetti non paiono emergere particolari effetti congiuntura di questo tipo, legati cioè alla crisi<sup>14</sup>. Il reddito del 2010, infatti, nella maggior parte dei casi risulta più o meno stabile rispetto a quello dell'anno precedente; inoltre, a fronte di quasi un quarto di giovani architetti che hanno subito una riduzione di reddito (per il 16,9% si è trattato di un lieve calo, per il 6,2% di un forte calo), vi è oltre un terzo che ha invece visto aumentare il proprio reddito: per il 30,1% il reddito nel 2010 è stato un po' più alto rispetto al 2009, per il 5,9% molto più alto.

VARIAZIONI TRA I REDDITI DEL 2009 E DEL 2010 DEI GIOVANI ARCHITETTI

*Valori percentuali*



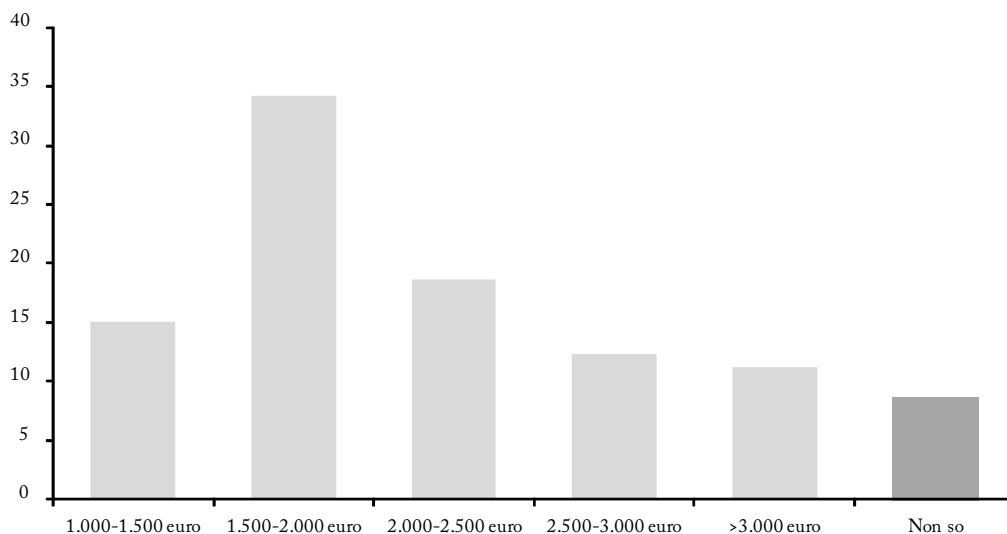
<sup>14</sup> A questo proposito si ritiene opportuno evidenziare, tuttavia, come per molti intervistati, i redditi del 2010 si riferiscano sovente a lavori conclusi nel 2009. Per poter più compiutamente valutare gli impatti della crisi, sarà quindi forse più opportuno attendere la fine dell'anno in corso, comparando quindi i redditi del 2010 e del 2011.

Ma quali sono gli obiettivi di reddito dei giovani architetti?

Certamente non esorbitanti: a una domanda relativa al livello di reddito cui aspirerebbero per non avere preoccupazioni economiche, quasi la metà ha indicato una cifra compreso entro i 2000 euro mensili; solo l'8,6% vorrebbe guadagnare più di 3000 euro al mese.

REDDITO MEDIO MENSILE CUI I GIOVANI ARCHITETTI 30-40 DI TORINO ASPIREREBBERO PER VIVERE SENZA PARTICOLARI PREOCCUPAZIONI ECONOMICHE

*Valori percentuali*



Anche rispetto al livello del reddito attuale, le aspirazioni economiche dei giovani architetti sono complessivamente modeste: il 14,4% di tutti gli intervistati ritiene che l'attuale reddito sia sufficiente, il 46% vorrebbe aumentarlo di poco (puntando cioè alla fascia di reddito immediatamente superiore); solo il 35,7% del campione aspirerebbe ad aumenti decisamente più consistenti. Emergono inoltre differenze significative, ancora una volta, soprattutto con riferimento al genere e all'età degli intervistati: vi sono, ad esempio, quote decisamente consistenti di architetti a inizio carriera e di donne che si accontenterebbero di livelli di reddito piuttosto bassi. Non emergono invece differenze di particolare rilievo tra le aspirazioni economiche di chi lavora a Torino, in cintura e in provincia.

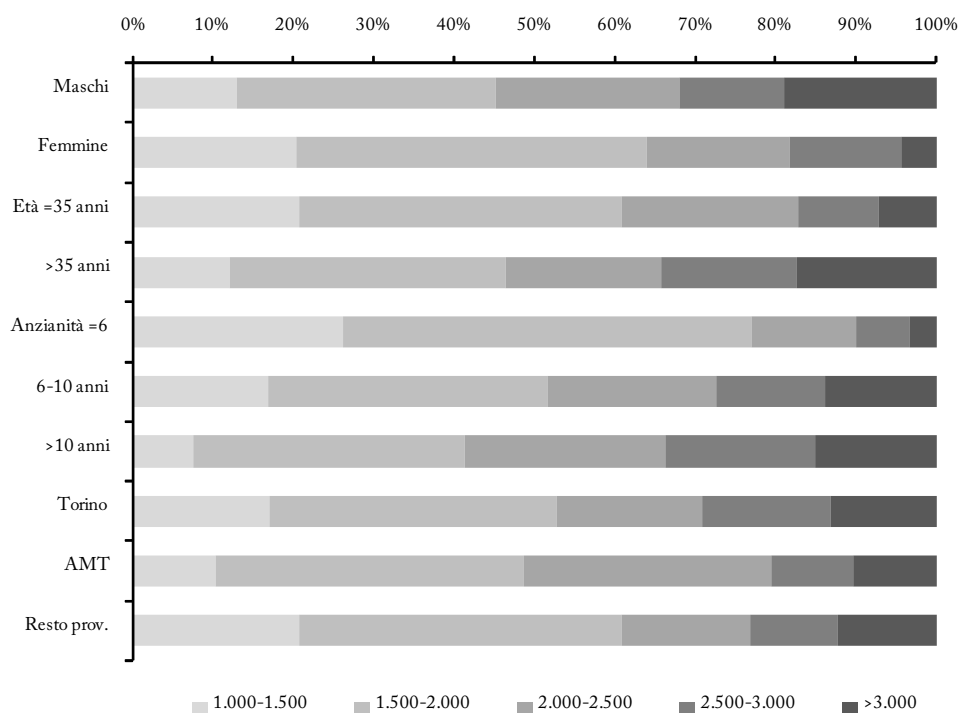
REDDITO MEDIO MENSILE ATTUALE E REDDITO DESIDERATO

*Valori percentuali*

Reddito desiderato	Reddito attuale				
	<1000 euro	1000-1500	1500-2000	2000-2500	oltre 2500
<1500 euro	9,4%	5,6%	0,6%	-	0,9%
1500-2000	7,6%	22,0%	6,7%	0,3%	0,9%
2000-2500	3,2%	8,8%	6,2%	0,9%	1,2%
2500-3000	1,5%	3,5%	4,7%	2,6%	1,2%
>3000	0,6%	1,8%	1,8%	2,3%	5,9%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

REDDITO DESIDERATO PER GENERE, ETÀ, ANZIANITÀ DI LAUREA E LUOGO DI LAVORO

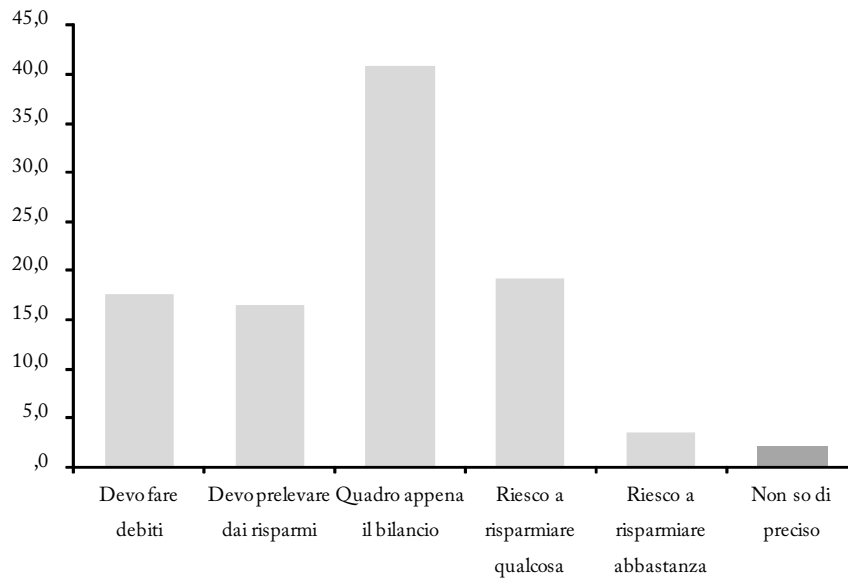
*Valori percentuali*



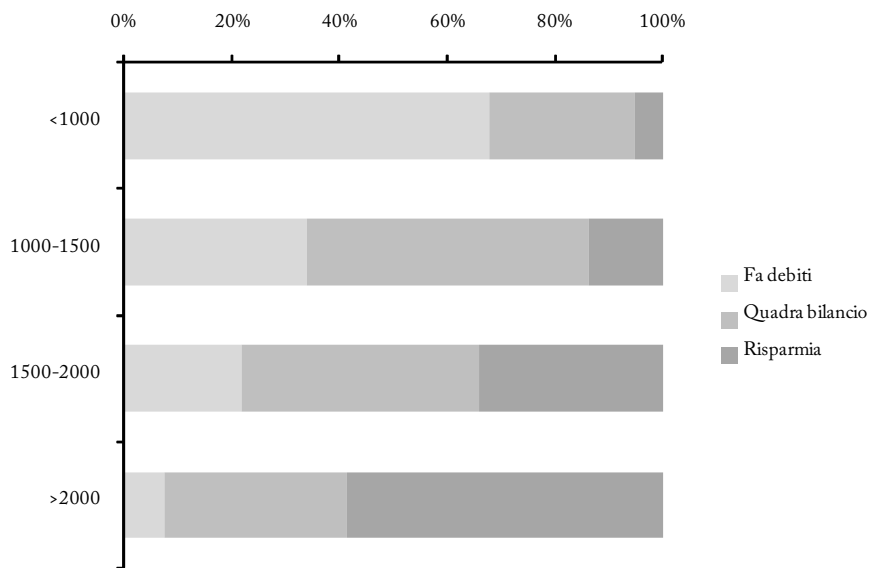
Considerati i bassi livelli di reddito dei giovani professionisti non stupisce che quasi il 41% di loro dichiarino che – al netto di eventuali integrazioni, come il reddito del partner o un qualche sostegno da parte dei genitori – riesce appena a far quadrare il proprio bilancio. In particolare, oltre un terzo dei giovani architetti (34,2%) deve prelevare dai risparmi o è costretto a fare debiti; soltanto il 22,8% riesce a risparmiare: il 19,3 poco e il 3,5 abbastanza. Le donne sono ancora una volta in maggiore difficoltà: ben il 47,4% si trova nella condizione di fare debiti o di dover erodere i propri risparmi, mentre solo il 16,2% riesce a risparmiare (contro il 28% dei colleghi maschi, dei quali “solo” il 16,9% deve prelevare dai risparmi o fare debiti). Ovviamente, sussiste una relazione molto forte tra livelli di reddito e capacità di risparmio: per i giovani architetti con un reddito medio mensile inferiore a 1000 euro sono ovviamente ridotte ai minimi termini le possibilità di risparmiare qualcosa; queste crescono poi mano a mano che aumenta il reddito, fino a interessare il 58,5% di chi supera i 2000 euro medi mensili.

ATTUALE SITUAZIONE FINANZIARIA

*Valori percentuali*



ATTUALE SITUAZIONE FINANZIARIA PER ASCE DI REDDITO MEDIO MENSILE



## CAPITOLO 4

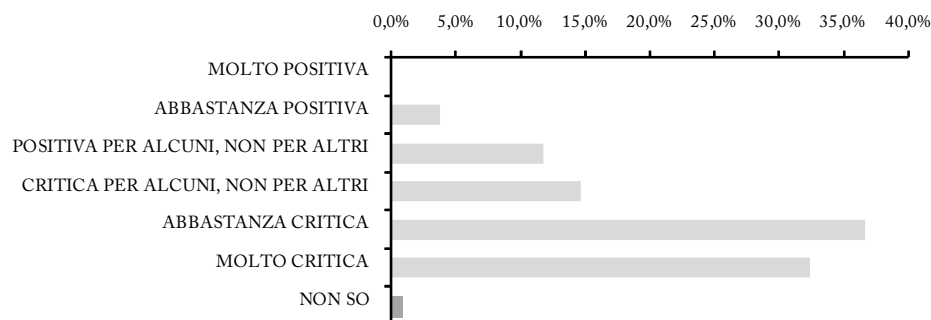
### Valutazioni e osservazioni critiche

#### 4.1. La situazione del mercato professionale

Oltre alle valutazioni sulla propria personale condizione professionale, quali sono le opinioni dei giovani architetti circa l'attuale situazione del mercato professionale?

A questo proposito i giovani hanno pochi dubbi (tant'è che solo lo 0,8% dice di non avere opinioni in proposito): quasi il 70% propende per una visione negativa e, di questi, quasi un terzo ritiene la situazione attuale molto critica. Circa un quarto degli intervistati tende invece a operare dei distinguo (per alcuni architetti le cose vanno bene, per altri male), mentre solo il 3,7% giudica complessivamente positiva la situazione degli architetti, anche se nessuno di loro la ritiene "molto" positiva.

GIUDIZIO SULL'ATTUALE MERCATO PROFESSIONALE PER GLI ARCHITETTI

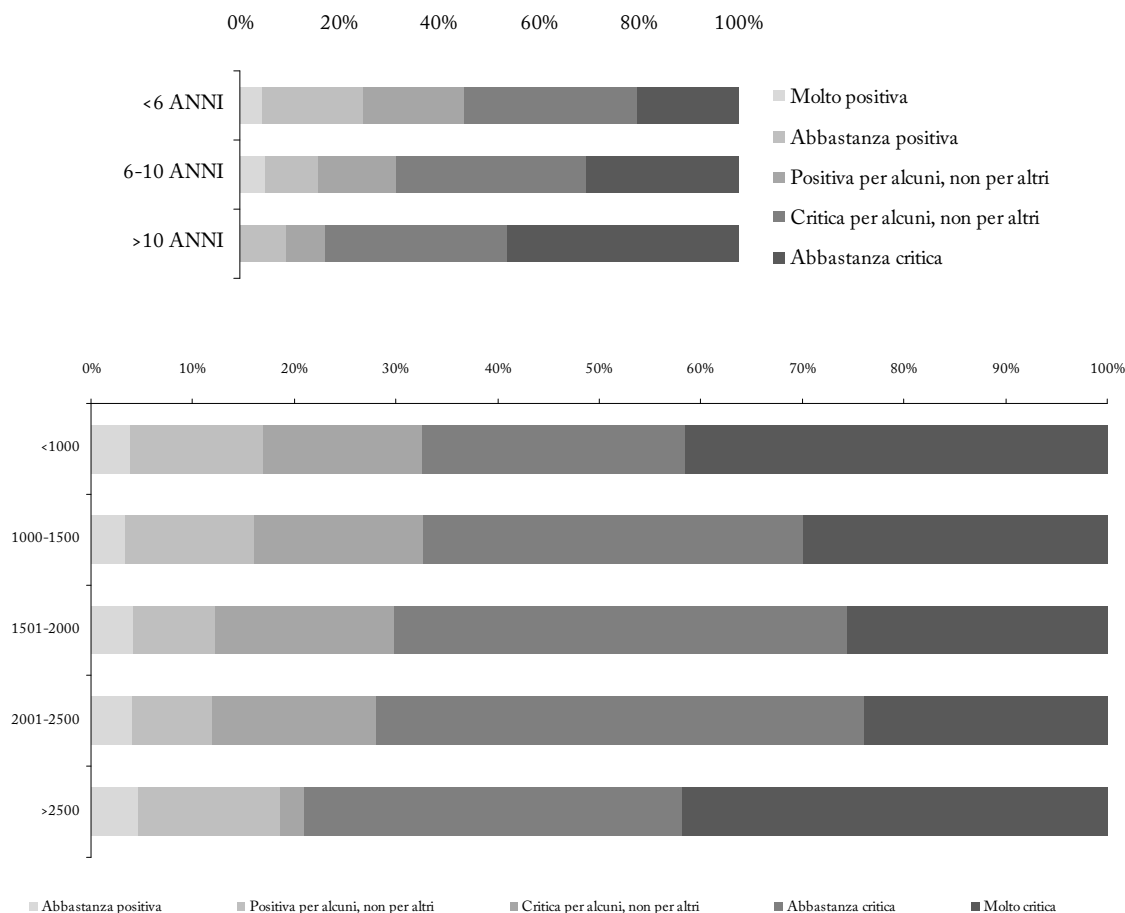


Dall'analisi dei dati non emergono particolari differenze di valutazione tra architetti uomini e donne. I giovani professionisti che operano a Torino, invece, risultano mediamente più critici nell'esprimersi a proposito dell'attuale condizione degli architetti (il 74,4% la ritiene molto o abbastanza critica), rispetto a chi lavora nella cintura (64%) o in provincia (61,8%).

Risultano decisamente marcate le differenze di valutazione tra giovani architetti con diverse anzianità di laurea o fasce di reddito. Gli architetti più esperti – in buona parte si tratta di titolari di studi – esprimono valutazioni mediamente più critiche rispetto all'attuale situazione; chi oggi guadagna meglio (come è logico) tende a dare valutazioni più ottimistiche sulla condizione degli architetti, con l'eccezione però dei giovani architetti nella fascia di reddito più alta – oltre i 2500 euro mensili – che invece risultano piuttosto critici.

Tra coloro che esprimono valutazioni critiche vi è un'ampia rappresentanza di liberi professionisti consulenti e collaboratori, mentre le valutazioni dei titolari di studi sono tendenzialmente migliori e più ottimistiche.

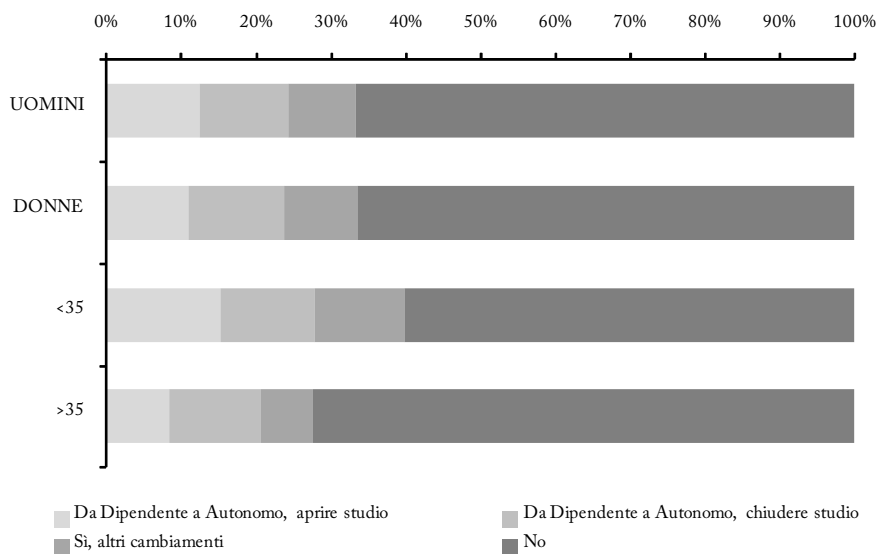
GIUDIZIO SULL'ATTUALE MERCATO PROFESSIONALE PER ANZIANITÀ DI LAUREA E FASCE DI REDDITO



Nonostante le condizioni professionali siano quindi valutate criticamente da gran parte dei giovani architetti, solo un terzo di loro vorrebbe cambiare la propria attuale condizione professionale: il 12,3% per chiudere lo studio o passare da libero professionista a dipendente; l'11,8% per compiere il percorso inverso passando da dipendente ad autonomo o aprendo uno studio (proprio o come contitolare); il 9,4% immaginando altre possibili traiettorie<sup>15</sup>. I restanti due terzi degli intervistati, invece, dicono di preferire il mantenimento della loro attuale collocazione professionale.

<sup>15</sup> Gli altri tipi di cambiamenti professionali immaginati dai giovani architetti riguardano uno spostamento di settore (4 intervistati, pari all'1,1% del campione), quindi una serie di cambiamenti di posizione (ciascuno dei quali indicato da un solo intervistato), passando cioè da uno studio a un'impresa edile, da titolare di studio a insegnante, da titolare di studio a commerciante, da titolare di studio a imprenditore, da contitolare di studio a commessa, da libero professionista a insegnante, da libero professionista a imprenditore, da dipendente a titolare di studio, da dipendente ad artigiano, da insegnante a collaboratore presso studi, da assegnista e ricercatore. Altre indicazioni hanno a che fare con cambiamenti relativi alle modalità di lavoro (anche in questo caso, ciascuno di questi è stato indicato da un solo intervistato): da part time a tempo pieno, da tempo pieno a part time, fare rete con altre professionalità, emigrare all'estero, cambiare internamente al luogo lavoro attuale, svolgere un lavoro più creativo.

VOLONTÀ DI CAMBIARE LA PROPRIA CONDIZIONE PROFESSIONALE TRA I GIOVANI ARCHITETTI



#### 4.2. Criticità e proposte

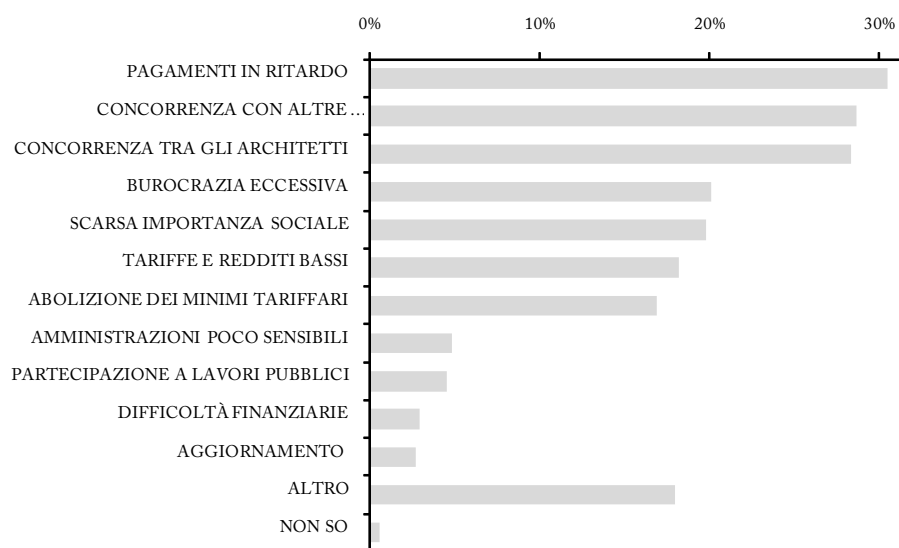
Ai giovani architetti è stato quindi chiesto di individuare quelli che ritengono oggi i principali problemi della categoria. Quote molto consistenti – attorno al 30% degli intervistati – hanno indicato come particolarmente gravi il ritardo nei pagamenti e la concorrenza di altri professionisti, pensando prevalentemente a geometri e ingegneri, ma anche ad altri architetti<sup>16</sup>. Altre questioni problematiche (segnalate da circa un quinto) riguardano gli eccessivi adempimenti burocratici, la scarsa importanza sociale della categoria, le tariffe e i redditi troppo bassi, l’abolizione dei minimi tariffari<sup>17</sup>. I problemi di concorrenza – sia con altre figure sia con i colleghi – sono particolarmente sentiti dai professionisti più giovani, che lamentano in misura superiore alla media l’abolizione dei minimi tariffari. Gli architetti trentenni con maggiore esperienza professionale sottolineano in misura superiore alla media la scarsa importanza sociale della categoria e il problema dei pagamenti in ritardo. Quest’ultima criticità – unitamente al livello troppo basso di tariffe e redditi professionali – è più sentita anche dagli architetti che lavorano fuori Torino.

<sup>16</sup> Un problema (e un conflitto) emergente è quello con i giovani architetti triennali, di cui non risultano ben chiare le competenze, ma che spesso si pongono in concorrenza diretta con gli architetti maggiormente specializzati, ovvero in possesso di un titolo quinquennale.

<sup>17</sup> Dalle risposte dei giovani architetti torinesi emerge un quadro piuttosto simile a quello messo a fuoco da un’altra indagine realizzata di recente tra gli iscritti all’Ordine in quattro province italiane (Cnapp, Cresme, *Osservatorio Professione Architetto. Ordine degli architetti pianificatori e paesaggisti e conservatori delle province di Bari, Como, Milano e Treviso*, 2011): tale indagine ha rilevato come criticità maggiormente indicate quelle delle tariffe al ribasso e degli stipendi troppo bassi, quindi degli eccessivi adempimenti burocratici, della scarsa considerazione sociale per la figura dell’architetto e dell’eccesso di concorrenza. La questione delle basse tariffe professionali, per altro, rappresenta l’unica criticità “nuova”, mentre gli altri aspetti problematici da tempo affliggono gli architetti, come emergeva ad esempio da un’altra ricerca, realizzata una quindicina di anni fa (Davico, 1997, cit.): necessità di snellimento burocratico, affidamento degli incarichi pubblici con concorso o a rotazione, riduzione delle tasse, netta separazione delle competenze rispetto alle professionalità concorrenti, una facoltà autoreferenziale, separata dal mondo del lavoro e che prepara insufficientemente agli aspetti pratici della professione.

PRINCIPALI PROBLEMI DELLA CATEGORIA SECONDO I GIOVANI ARCHITETTI

*Somma dei valori superiore a 100% perché la domanda prevedeva risposte multiple*



PRINCIPALI PROBLEMI DELLA CATEGORIA PER SESSO, ANZIANITÀ DI LAUREA E LUOGO DI LAVORO

*Somma dei valori superiore a 100% perché la domanda prevedeva risposte multiple*

	Sesso		Anzianità laurea			Luogo di lavoro		
	M	F	<6 a	6-10	>10	TO	Amt	Prov
Concorrenza tra architetti	24,4	32,4	33,3	27,4	25,6	28,1	32,6	23,6
Concorrenza altre professioni	31,3	26,0	37,7	27,4	25,6	31,2	20,9	31,5
Tariffe e redditi bassi	17,4	19,1	14,5	20,0	16,7	15,1	23,3	20,2
Amministrazioni poco sensibili	4,0	5,8	8,7	5,1	2,2	4,5	2,3	7,9
Difficoltà finanziarie	3,5	2,3	1,4	2,3	4,4	2,5	2,3	4,5
Partecipazione a lavori pubblici	6,5	2,3	4,3	4,7	4,4	4,0	-	10,1
Aggiornamento e formazione	3,0	2,3	1,4	1,9	5,6	2,5	5,8	-
Abolizione minimi tariffari	17,9	15,6	20,3	16,7	14,4	19,1	14,0	14,6
Scarsa importanza sociale	20,4	19,1	7,2	23,3	21,1	24,6	16,3	12,4
Burocrazia eccessiva	18,4	22,0	24,6	18,1	21,1	18,1	29,1	15,7
Pagamenti in ritardo	27,9	33,5	27,5	30,2	33,3	24,1	38,4	37,1
Altri problemi <sup>18</sup>	17,9	17,9	13,0	17,7	22,2	17,1	22,1	15,7
Non so	1,0	-	-	0,5	1,1	1,0	-	-

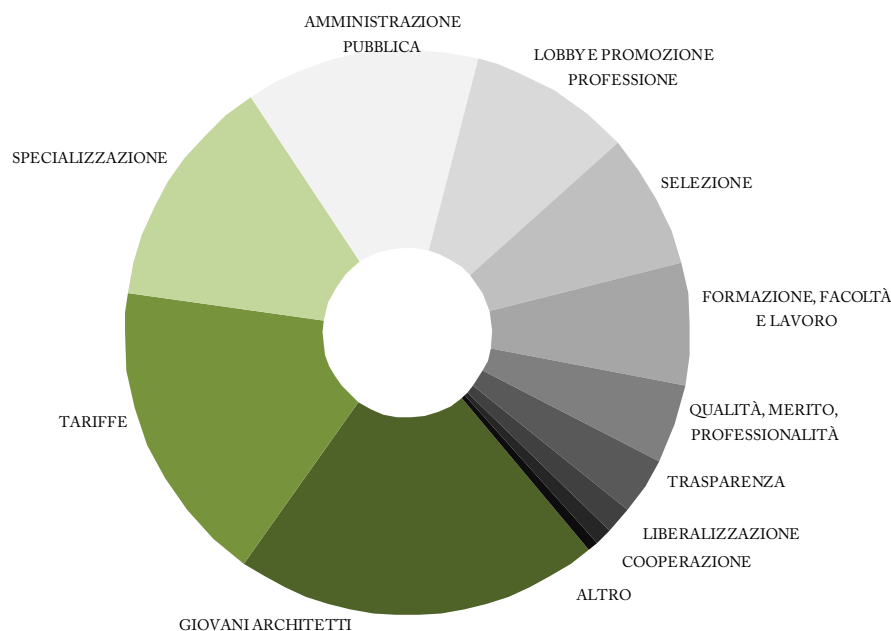
In termini più generali, per migliorare la situazione professionale gli intervistati indicano al primo posto proprio una serie di questioni legate ai problemi dei giovani: chiedono, in particolare, di avere maggiori opportunità, di poter competere con gli architetti più anziani – anche attraverso con-

<sup>18</sup> Gli altri problemi indicati sono: recupero dei crediti (2,4% degli intervistati), crisi economica (2,1%), difficoltà ad inserirsi professionalmente se non si hanno conoscenze (2,1%), ribassi d'asta (1,6%), eccessivo numero di architetti (1,3%), strapotere dei grandi studi (1,1%), scarsa professionalità (0,8%), amministrazioni poco sensibili ai giovani (0,5%). Vi sono poi i problemi indicati da un solo intervistato (pari allo 0,3% del campione): abusivismo, molti arredatori improvvisati, corsi troppo cari, frammentazione dei corsi di studio, modalità di gestione dei paradipendenti negli studi, inutilità dell'Ordine, scarse sinergie tra architetti, poca solidarietà tra architetti, poca trasparenza, pochi concorsi, pochi sbocchi professionali, problemi d'avvio della professione, scarsa preparazione universitaria, spese fisse elevate, mancata tutela dei giovani.

corsi trasparenti – e di tutelare di più le condizioni di architetti tirocinanti e collaboratori precari presso studi professionali<sup>19</sup>. Altre questioni molto sentite, come già sottolineato, sono proprio quella delle tariffe (molti ritengono vadano meglio regolamentate e vorrebbero ripristinare i minimi tariffari), della separazione di competenze tra categorie affini, dello snellimento burocratico. Emerge anche la richiesta di migliorare le capacità di *lobbying* e di tutela professionale da parte dell’Ordine, rispetto al quale molti sono convinti che andrebbero ridotte le possibilità di accesso<sup>20</sup>; la stessa questione di un numero regolato di accessi viene posta da molti intervistati anche rispetto alla Facoltà, di cui chiedono altresì una maggiore caratterizzazione tecnica e un più stretto legame con il mondo del lavoro e della professione<sup>21</sup>.

PROVVEDIMENTI PIÙ IMPORTANTI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE PROFESSIONALE  
SECONDO I GIOVANI ARCHITETTI PER AREE PROBLEMATICHE

*Valori percentuali*



<sup>19</sup> A questo proposito, occorre anche tener conto del fatto che, dopo i dottori in Psicologia e in Giurisprudenza (che per oltre tre quarti sperimentano nei primi anni successivi alla laurea, obbligatorio per l’accesso a diverse carriere), proprio tra i giovani architetti si rileva la più elevata percentuale di tirocinanti, pari al 13% (fonte: Alma laurea).

<sup>20</sup> Parecchi giovani architetti lamentano l’eccessivo numero di iscritti all’Ordine. A questo proposito, si tenga conto che in Piemonte nel 2008 erano iscritti all’Ordine un architetto ogni 392 abitanti, un valore leggermente superiore alla media nazionale e superato – per livello di “densità” di architetti – da altre sette regioni, in primo luogo dal Lazio, dalla Val d’Aosta dalla Lombardia e dalla Toscana (fonte: M.Fornari, C.Pascucci, *Il profilo e gli scenari della professione di architetto*, Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia, Roma 2010).

<sup>21</sup> Anche le valutazioni all’indomani della laurea (fonte: Alma laurea) confermano per le due facoltà di Architettura torinesi nel 2011 valutazioni complessivamente buone da parte degli ex studenti, in particolare per la valutazione dei servizi, il percorso di studi, il carico didattico, i rapporti con gli studenti; pur in un quadro complessivamente positive, emergono parecchie riserve da parte dei neolaureati circa la qualità del corpo docente delle due facoltà.

PROVVEDIMENTI PIÙ IMPORTANTI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE PROFESSIONALE - DETTAGLIO

	Tot risp.		Tot risp.
<b>Giovani architetti</b>	<b>108</b>		
giovani da agevolare, più opportunità	19	concorsi: tutelare accesso giovani	9
tutela giovani	14	concorsi per giovani architetti	3
non lavori solo a professionisti famosi	12	corsi meno cari per giovani	7
tirocinanti in studi da tutelare	10	agevolazioni fiscali a giovani architetti	6
collaboratori da regolarizzare	5	incentivi avvio attività	2
precariato da abolire	5	partita iva non obbligatoria per neolaureati	1
retribuire tirocinio	3	sostegno ad avvio attività propria	1
controlli su tirocinio	2	tutoraggio per giovani architetti	2
contratto nazionale per tirocinanti	1	anticipare pensione	1
incentivare assunzione tirocinanti	1	pensioni prima	1
stipendio minimo per collaboratori studi	1	tutela giovani oltre primi 3 anni	1
tirocinio da disciplinare	1		
<b>Tariffe</b>	<b>90</b>		
minimi tariffari da ripristinare	48	linee guida su tariffe	1
regolamentazione tariffe	26	retribuzioni equiparate a Europa	1
ribassi asta pericolosi per qualità	11	sostegno a bassi redditi	1
adeguate retribuzioni	1	vidimazione parcelle obbligatoria	1
<b>Specializzazione</b>	<b>69</b>		
separazione competenze categorie affini	58	competenze più specifiche	1
specializzazione diversi tipi architettura e competenze	9	scarsa specializzazione architetti	1
<b>Amministrazione pubblica</b>	<b>69</b>		
snellimento, semplificazione burocrazia	53	incentivare edilizia	1
meno tasse	3	incentivare ristrutturazioni e recuperi	2
architetti nelle amministrazioni pubbliche	2	obbligo costruire risparmio energetico	1
coinvolgimento Ordine in norme settore	1	obbligo pratiche con professionisti	1
basta condoni	1	pratiche edilizie meno care	1
defiscalizzazione interventi edilizi	1	questioni normative	1
incarichi amministrazioni pubbliche a rotazione	1		
<b>Lobby e promozione professione</b>	<b>48</b>		
tutelare la categoria	15	tutela della professione	6
promozione della professione	14	fare lobby	1
riconoscimento sociale, sensibilizzazione pubblica	11	immagine professione da migliorare	1
<b>Selezione</b>	<b>40</b>		
numero chiuso a Ordine	23	Esame Stato più selettivo	1
ridurre studenti ad Architettura	10	facoltà più selettiva	1
limitare la concorrenza	2	troppi architetti	1
più selezione	2		
<b>Formazione, Facoltà e lavoro</b>	<b>36</b>		
università più tecnica e collegamento col mondo lavoro	20	formazione universitaria	2
tirocini universitari	3	scarsa preparazione tecnica	2
tirocinio obbligatorio	2	triennali diversi da specializzati	2
corsi pratici per neolaureati	1	abolire laurea triennale	1
aggiornamento professionale	2	migliorare profilo culturale	1

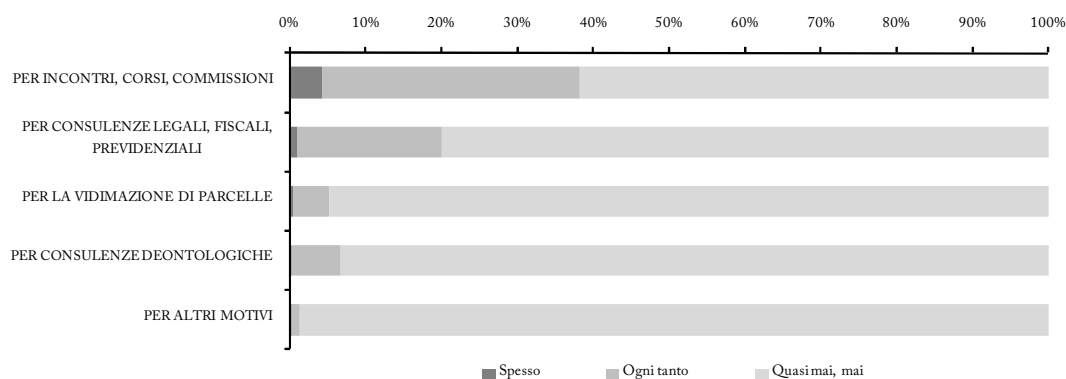
<b>Qualità, merito, professionalità</b>	<b>23</b>		
scarsa professionalità di molti architetti	5	valorizzare professionalità architetti	2
scarsa qualità di molti architetti	4	far vidimare parcelle all'Ordine	1
scarsa preparazione architetti	1	favorire studi creativi	1
stimolare le crescita professionale	4	fondo per architetti meritevoli	1
controllo attività professionale	3	più attenzione a qualità architettura	1
<b>Trasparenza</b>	<b>17</b>		
concorsi più trasparenti	12	nuovo modo per aggiudicare i LLPP	1
meno clientelismo	3	regole più chiare	1
<b>Liberalizzazione mercato</b>	<b>8</b>		
abolire l'Ordine	4	meno liberalizzazione	1
liberalizzazione professione	3		
<b>Cooperazione</b>	<b>5</b>		
poca cooperazione tra architetti	1	reti tra architetti	1
sinergie tra architetti	2	troppi studi singoli piccoli	1
<b>Altro</b>	<b>3</b>		
buone pratiche da Europa	1	software meno cari	1
lavoro a estero più facile	1		

## CAPITOLO 5

**I rapporti con l'Ordine degli Architetti****5.1. La frequentazione dell'Ordine**

L'indagine mette in luce un rapporto complessivamente piuttosto debole dei giovani architetti con il proprio Ordine professionale: il 47,3% degli intervistati dichiara di non mantenere con l'Ordine alcun tipo di rapporto. Tra gli altri, che invece lo frequentano (almeno ogni tanto), il principale motivo è la partecipazione a incontri, corsi<sup>22</sup>, commissioni dell'Ordine (il 4,3% degli intervistati li frequenta spesso, il 34% talvolta), ma un certo numero di giovani architetti si rivolge all'Ordine anche per consulenze legali, fiscali, previdenziali: l'1,1% spesso, il 19% talvolta. Decisamente scarsa, invece, risulta la frequentazione dell'Ordine per la vidimazione di parcelle, per consulenze di carattere deontologico o per altri motivi. I corsi, gli incontri, le commissioni, ma anche i consulenti, vengono frequentati soprattutto dalle architetture più giovani, mentre i maschi con una maggiore esperienza professionale sono meno assidui. Questi ultimi, però, frequentano un po' più della media l'Ordine per la vidimazione delle parcelle professionali.

MOTIVI E LIVELLI DI FREQUENTAZIONE DELL'ORDINE DA PARTE DEGLI ISCRITTI TRENTENNI



Relativamente ai servizi offerti, il più utilizzato è senz'altro il sito web dell'Ordine: vi naviga l'84% dei giovani architetti e la quasi totalità (ovvero il 94,3% degli utilizzatori) né dà una valutazione positiva, con un generalizzato apprezzamento soprattutto per la completezza del sito e la facilità di consultazione. Raccoglie anche un ampio gradimento la newsletter inviata agli iscritti, considerata ricca di informazioni e di notizie utili. I critici – che in ogni caso sono una nettissima minoranza, pari al 5,7% degli utilizzatori – ritengono il sito disorganizzato, non funzionale, laborioso e non immediato (il 3,9%), autocelebrativo, da svecchiare, inutile, troppo pieno con scarse informazioni

<sup>22</sup> Nel corso delle interviste sono spesso emersi il desiderio e l'interesse potenziale a frequentare con più assiduità i corsi offerti dall'Ordine, lamentando però eccessivi costi di iscrizione e/o orari spesso inaccessibili, soprattutto per i più giovani e per le donne (in difficoltà a conciliarli con gli impegni lavorativi e domestici).

sui concorsi, senza una chiara proposta culturale, senza servizi on line, con una mail che non funziona, senza raccolte normative.

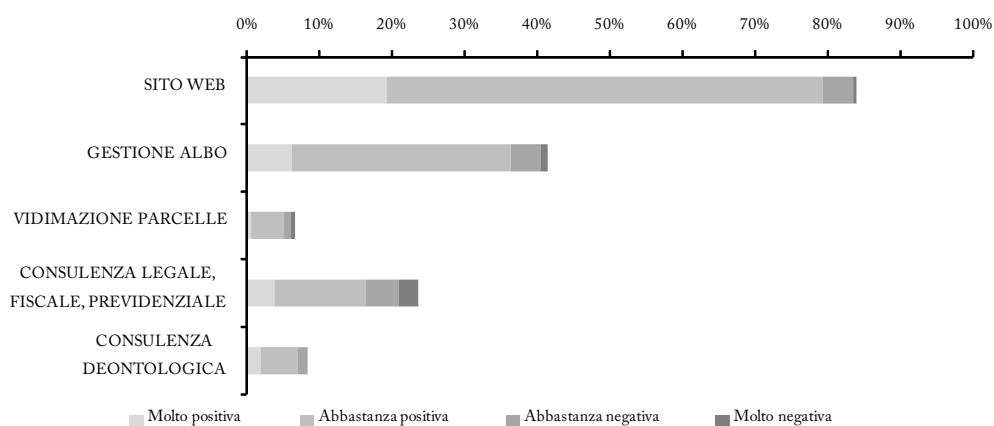
Un altro servizio piuttosto utilizzato (dal 41,4% dei giovani architetti) è la gestione dell'Albo professionale, per cui esprime apprezzamento l'87,7% degli utilizzatori.

Decisamente più critico risulta invece il quadro a proposito degli altri servizi offerti dall'Ordine: le consulenze legali, fiscali e previdenziali sono utilizzate da pochi giovani architetti (dal 23,5%) e raccolgono valutazioni maggiormente critiche, da quasi un terzo degli utilizzatori: i rilievi si concentrano principalmente sulla lentezza di risposta (secondo il 5,7% degli utenti) e sul livello qualitativo di consulenze ritenute spesso insoddisfacenti e improvvisate (4,5%).

Particolari criticità emergono a proposito delle consulenze legali: il 12,5% degli utenti dichiara di non aver ricevuto alcun tipo di risposta alla propria richiesta di consulenza legale, il 2,3% ha ricevuto una risposta errata, l'1,1% lamenta la lentezza della risposta, un altro 1,1% non ha apprezzato il fatto di essere dirottato su un consulente esterno a pagamento.

Decisamente meno problemi sono stati segnalati per le consulenze deontologiche (solo l'1,1% cita delle criticità) e finanziarie (un altro 1,1%).

LIVELLI DI UTILIZZO E VALUTAZIONI DEGLI ISCRITTI A PROPOSITO DEI SERVIZI OFFERTI DALL'ORDINE



## 5.2. Le priorità per l'Ordine

I giovani architetti, in prospettiva, ritengono che l'Ordine debba principalmente preoccuparsi di promuovere la categoria (che molti ritengono oggi, come sottolineato in precedenza, socialmente poco considerata e insidiata da altre professioni): secondo il 23% degli intervistati questa dovrebbe essere la priorità numero uno per l'Ordine.

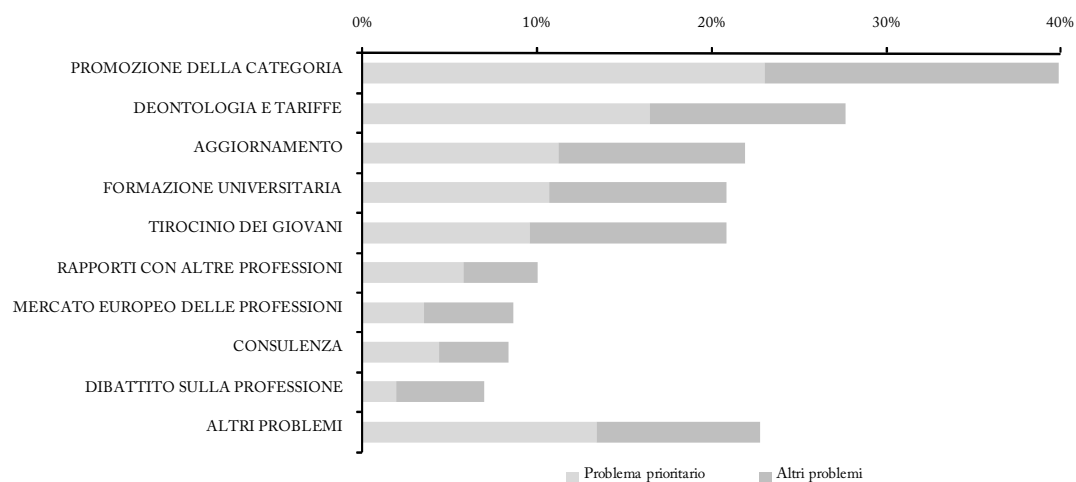
Un altro tema molto sentito è quello deontologico, prioritario per il 16,4% dei giovani architetti: molti ritengono che, a causa dell'abolizione dei minimi tariffari, l'attuale corsa al ribasso per accaparrarsi i pochi lavori abbia generato un mercato distorto, che penalizza in particolar modo proprio gli architetti più giovani.

L'aggiornamento professionale è certamente un'altra questione molto sentita (prioritaria secondo l'11,2% degli intervistati): a questo proposito, i giovani architetti sollecitano l'Ordine a compiere uno sforzo maggiore per organizzare un maggior numero di corsi e, soprattutto, a costi ridotti. Al-

tre questioni per le quali gli architetti trentenni chiedono all'Ordine un impegno maggiore riguardano la formazione universitaria e il tirocinio dei giovani. In particolare, gli intervistati ritengono fondamentale stabilire un raccordo più stretto con l'università, sia per migliorare la preparazione professionale dei neo-laureati sia per evitare – attraverso un periodo di tirocinio strutturato ed istituzionalizzato – molte delle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro.

PROBLEMI PRIORITARI DI CUI DOVREBBE OCCUPARSI OGGI L'ORDINE SECONDO GLI ISCRITTI TRENTENNI

Valori percentuali<sup>23</sup>



<sup>23</sup> Tra le principali voci comprese nella categoria “Altri problemi” si segnalano; il recupero dei crediti (indicato dal 2,7% degli intervistati), corsi meno cari / gratuiti (1,9%), attività di tutela e promozione dei giovani (1,9%). Inoltre, altre risposte (fornite ciascuna da un solo intervistato) riguardano: formazione professionale, corsi innovativi, corsi di lingue, migliorare i corsi, accettare iscritti che svolgano qualunque lavoro, aiuto legale, Albo da gestire meglio, assistenza maggiore agli iscritti, censire il lavoro sottopagato negli studi, controllo di qualità, creare opportunità lavoro, dare visibilità alle specializzazioni degli architetti, più detrazioni di spesa, la disoccupazione, distribuire il lavoro come fanno altri Ordini europei, fare lobby, adeguare le tariffe Inarcassa, divulgare di più i concorsi, partecipare al dibattito sulle trasformazioni urbane, semplificare la burocrazia, creare spazi di risoluzione dei problemi, più tutela legale, tutela della maternità, tutela sul fronte del credito, tutela dei redditi bassi, tutela dai rischi penali e civili, corsi sui software. A proposito di quest'ultima voce, emerge dalla più recente indagine di Alma laurea che il 93,6% dei neolaureati della Seconda facoltà reputa di possedere una buona conoscenza degli strumenti di progettazione informatizzata (Cad, Cam, Cae), quota che scende al 78,3% tra i neolaureati della Prima facoltà.

## ALLEGATO

**Traccia per l'intervista e distribuzioni di frequenza**

Comincerei con alcune domande sulla sua condizione professionale...

1. *Nell'ultimo anno qual è stata la sua prevalente condizione professionale?*

	<i>Condizione prevalente (o unica)</i>	<i>Condizione secondaria</i>
Titolare di uno studio, con almeno un dipendente/collaboratore/consulente	5,6	0
Titolare di uno studio singolo	20,1	1,1
Contitolare di uno studio ( <i>associato o no, società, coop ... con o senza dipendenti/consulenti</i> )	9,6	0,5
Libero professionista consulente / collaboratore ( <i>per studi vari, free lance, a domicilio, ecc.</i> )	26,5	3,5
Dipendente / Collaboratore stabile in uno studio ( <i>altrui</i> )	17,1	1,6
Praticante, tirocinante, collaboratore saltuario presso studi	0,3	0
Imprenditore, commerciante, artigiano	3,7	0,5
Dipendente in azienda privata	5,6	0,5
Dipendente in ente pubblico	6,4	0
Docente universitario ( <i>professore, ricercatore, a contratto</i> )	0,5	0,3
Insegnante scuola secondaria ( <i>1° o 2° grado</i> )	1,3	1,6
Altro <sup>24</sup>	3,2	0,3
Nessuno	0,0	90,1
TOT	100	100

2. *E qual è la sua posizione contrattuale / fiscale?*

	<i>Posizione prevalente (o unica)</i>	<i>Posizione secondaria</i>
Titolare ( <i>o contitolare</i> ) di partita Iva	77,8	-
Contratto a progetto	1,3	0,3
Contratto a tempo determinato, a termine	3,5	0,3
Note per prestazioni occasionali	0,3	1,3
Collaborazioni senza contratto ( <i>in nero</i> )	0,5	-
Contratto a tempo indeterminato ( <i>lavoratore dipendente</i> )	14,4	0,3
Altro	1,6	0,8
Mancata risposta	0,5	97,1
TOT	100	100

<sup>24</sup> Dettaglio dei ruoli professionali indicati dagli intervistati alla voce "altro": assegnista di ricerca (3 risposte), dottorando (3), disoccupato (2), cassiera in market (1), maestra elementare (1).

3. *Da quanti anni lei lavora nell'attuale posizione?*

Anni	%
1	10,2
2	11,2
3	0,3
3	11,5
4	11,5
5	12,8
6	8,8
7	9,4
8	7,8
9	5,1
10	6,4
11	1,9
12	1,3
15	0,3
Mancata risposta	1,6
TOT	100

4. *In quali dei seguenti settori lei ha lavorato prevalentemente nell'ultimo anno?*

- domanda aperta con ricodifica degli intervistatori; possibile citare a rotazione 2-3 voci ad es.

- se l'intervistatore ha dubbi, leggere risposta precodificata e chiedere conferma all'intervistato

- se l'intervistato ha dubbi, dirgli di pensare al tempo di lavoro dedicato a ciascun settore

	Settore pre- valente (o unico)	Settore secon- dario
Progetti di edilizia residenziale	38,5	7,8
Progetti di edifici produttivi (terziari o industriali)	5,3	7,2
Progetti di edilizia pubblica	8	5,3
Progetti e design di elementi d'arredamento	0,8	1,1
Progetti restauro di monumenti	1,9	0,3
Arredamento d'interni	3,7	2,9
Ristrutturazioni e manutenzione straordinaria	11,8	5,1
Direzione lavori (di edilizia o restauro)	1,9	0,5
Perizie, valutazioni, stime, relazioni	3,2	4
Computergrafica, rendering, fotografia	2,9	1,3
Piani/progetti urbanistici (Prg, ecc.) e/o Piani esecutivi (Pip, Peep, Pec...)	2,1	1,3
Altro (specificare)	19,8	7,8
Nessuno	-	55,3
TOT	100	100

5. Attualmente, quante ore lei lavora mediamente nell'arco di una settimana?

NB: Se l'intervistato svolge più attività, indicare il totale del monte ore settimanale

	%
Meno di 15 ore	2,4
Da 15 a 30 ore	9,9
Da 30 a 45 ore	51,3
Oltre 45 ore	36,3
TOT	100
Mancata risposta	2

6. Negli ultimi 2-3 anni, quali sono stati i suoi più importanti clienti e committenti?

- domanda aperta con ricodifica degli intervistatori; possibile citare a rotazione 2-3 voci ad es.

- se l'intervistatore ha dubbi, leggere risposta precodificata e chiedere conferma all'intervistato

- se l'intervistato ha dubbi, dirgli di far riferimento al peso sul reddito annuo

	Cliente pre- valente (o unico)	Cliente se- condario	Altro cliente secondario
	%	%	%
Nessuno	0,8	56,1	94,9
Pubbliche amministrazioni	15,8	3,5	0,5
Privati singoli e famiglie	38,2	16	0,8
Imprese edili / immobiliari	6,4	5,3	1,3
Imprese industriali	6,1	3,5	0,5
Banche, finanziarie, aziende commerciali	2,9	1,3	0,5
Altre aziende del terziario	2,7	4,3	0,3
Altri studi professionali	18,2	7,2	0,8
Enti morali o religiosi	0,8		
Altro	8	2,7	0,3
TOT	100	100	100

7. Le chiederò ora alcune valutazioni personali sulla sua condizione professionale...

7a. Su una scala da 1 a 10 a che livello colloca la sua attuale soddisfazione per i contenuti del suo lavoro professionale

7b. Su una scala da 1 a 10 a che livello colloca la sua attuale soddisfazione per i rapporti con i clienti

7c. Su una scala da 1 a 10 a che livello colloca la sua attuale soddisfazione per il suo livello di reddito

	7a	7b	7c
1	0,5	0,8	3,2
2	1,1	0,8	5,9
3	1,1	0,8	6,1
4	3,5	3,5	14,1
5	6,7	5,9	17,9
6	11,8	16,1	25,6
7	28,6	27	17,6
8	29,1	23,5	3,7
9	11,8	5,6	2,9
10	5,1	2,9	0,3
0	0,8	13,1	2,4

8. Negli ultimi tempi, mediamente, in quale fascia si colloca mediamente il suo reddito netto mensile?

	%
Meno di 1000 euro	20,9
Da 1000 a 1500 euro	40,1
Da 1500 a 2000 euro	20,1
Da 2000 a 2500 euro	7
Oltre 2500 euro	7,5
Non so, non ricordo	4,0
Mancata risposta	0,5
TOT	100

9. Il suo reddito del 2010 è stato più o meno alto rispetto a quello del 2009?

	%
Molto più alto nel 2010	5,9
Un po' più alto nel 2010	29,9
Più o meno analogo	37,4
Un po' più alto nel 2009	16,8
Molto più alto nel 2009	6,1
Non so, non ricordo	3,2
TOT	100
Mancata risposta	1

10. Qual è il reddito medio mensile di cui vorrebbe poter disporre oggi per vivere senza particolari preoccupazioni economiche?

	%
<1500 euro	15
1500-2000	34,2
2000-2500	18,7
2500-3000	12,3
>3000 euro	11,2
Non so	8,6
TOT	100

11. Qual è la sua situazione finanziaria complessiva oggi?

NB: Vivendo in diverse condizioni familiari, cercare di fare emergere qui la situazione finanziaria personale dell'intervistato (Es: "Se lei non potesse contare sul reddito di sua moglie..., sul fatto di vivere coi genitori... in quale condizione sarebbe?")

	%
Devo fare debiti (o dovrei)	17,6
Devo prelevare dai risparmi (ecc.)	16,6
Quadro appena il bilancio	40,9
Riesco a risparmiare qualcosa	19,3
Riesco a risparmiare abbastanza	3,5
Non so di preciso	2,1
TOT	100

12. Quale è la sua attuale condizione familiare? Lei oggi vive...?

	%
Da solo (senza figli)	21,1
Da solo con figli	1,3
In coppia (senza figli)	34,8
In coppia con figli	28,6
Con genitore/i	13,6
Con amici, coetanei	0,5
TOT	100

13. Nel complesso, come definirebbe l'attuale situazione del mercato professionale per gli architetti?

Molto positiva	-
Abbastanza positiva	3,7
Positiva per alcuni, non per altri	11,8
Critica per alcuni, non per altri	14,7
Abbastanza critica	36,6
Molto critica	32,4
Non so	0,8
TOT	100

14. Qual è secondo lei il principale problema per gli architetti oggi? (max. n.2 risposte)

NB: leggere all'intervistato tutte le risposte, con criterio a rotazione

	%
Concorrenza tra architetti (concorrenza eccessiva)	28,1
Concorrenza con altre professioni (es: concorrenza eccessiva con geometri, ingegneri)	28,9
Tariffe e redditi bassi	18,2
Amministrazioni poco sensibili (amministrazioni pubbliche)	5,1
Difficoltà finanziarie (es: con le banche)	4,0
Partecipazione a lavori pubblici (es: limiti imposti dalla legge)	3,5
Aggiornamento (e formazione)	2,9
Abolizione dei minimi tariffari	17,4
Scarsa importanza sociale	19,0
Burocrazia eccessiva	21,9
Pagamenti in ritardo	32,6
Altro	13,6
Non so	0,5

15. Qual è oggi secondo lei il provvedimento in assoluto più importante che andrebbe preso per migliorare la situazione professionale degli architetti?

[Si veda il par. 5.2]

16. Vorrebbe cambiare la sua attuale condizione professionale ?

- domanda aperta con ricodifica degli intervistatori; possibile citare a rotazione 2-3 voci ad es.

- se l'intervistatore ha dubbi, leggere risposta precodificata e chiedere conferma all'intervistato

	%
Sì, aprire uno studio (proprio o come contitolare)	10,7
Sì, passare da dipendente ad autonomo	1,1
Sì, passare da autonomo a dipendente	11,5
Sì, chiudere/cedere lo studio	0,8
Sì, altro (specificare: ..... )	9,4
No, niente in particolare	66,6
TOT	100

Le ultime domande dell'intervista riguardano il uso rapporto con l'Ordine degli architetti di Torino.

17. *Lei frequenta l'Ordine? Per quali motivi?*

- leggere all'intervistato ogni voce e per ciascuna chiedere risposta 1, 2 o 3
- segnare la voce "Altro" solo se emerge da risposta spontanea, non necessario sollecitarla
- se/dove l'intervistato ha risposto 3-4, chiedere perché?

	Spesso	Ogni tanto	Quasi mai, mai	TOT	Mancata risposta
Incontri, corsi, commissioni	4,3	34	61,8	100	0
Vidimazione parcelle	0	4,8	94,7	100	2
Consulenze legali, fiscali, previdenziali	1,1	19	79,9	100	0
Consulenze deontologiche	0,3	6,4	92,5	100	3

18. *Qual è la sua valutazione sui seguenti servizi offerti dall'Ordine degli architetti?*

Leggere all'intervistato ogni voce e per ciascuna chiedere risposta da 1 a 5

	Molto positiva	Abbastanza positiva	Abbastanza negativa	Molto negativa	Non so o mai utilizzato	TOT
Sito web	19,3	59,9	4,3	0,5	16	100
Gestione Albo	6,1	30,2	4	1,1	58,6	100
Vidimazione parcelle	0,5	4,5	0,8	0,8	93,4	100
Consulenze legali, fiscali, previdenziali	3,7	12,6	4,5	2,7	76,5	100
Consulenze deontologiche	1,9	5,1	1,3	0	91,7	100

19. *Quali ritiene che siano le 2-3 questioni prioritarie di cui l'Ordine degli architetti dovrebbe occuparsi principalmente oggi?*

- domanda aperta con ricodifica degli intervistatori; possibile citare a rotazione 2-3 voci ad es.
- se l'intervistatore ha dubbi, leggere risposta precodificata e chiedere conferma all'intervistato

	Problema prevalente	Problema secondario	Altro problema secondario
Deontologia, tariffe	16	10,4	1,1
Aggiornamento (culturale e tecnico)	11	9,1	1,6
Formazione universitaria	10,4	8,0	2,1
Rapporti con altre professioni	5,6	3,5	,8
Tirocinio dei giovani	9,4	9,1	2,1
Consulenza (legale, previdenziale, fiscale)	4,3	2,9	1,1
Dibattito sulla professione	1,9	4,3	,8
Mercato europeo delle professioni (preparazione al)	3,5	3,7	1,3
Promuovere la categoria	22,7	11,8	5,3
Altri problemi	12,8	7,0	1,9
Nessuno	2,4	30,2	81,8

Per concludere, le chiederei un paio di informazioni sul suo percorso:

20. *In che anno si è laureato?*

Anno	%
1996	0,5
1997	2,4
1998	4,5
1999	7
2000	9,6
2001	13,1
2002	13,4
2003	11,8
2004	8,6
2005	10,7
2006	10,4
2007	3,5
2008	2,9
2009	1,1
2010	0,5
TOT	100

21. *Nella sua attività professionale, negli anni scorsi, ha ricevuto qualche premio, riconoscimento o ha vinto qualche concorso ?*

	%
Si uno	11,1
Si più di uno	7,9
No nessuno	81,0
TOT	100
Mancata risposta	5

22. *Che professione svolgevano (o ancora svolgono) suo padre?*

*NB: se pensionato o deceduto, indicare l'ultima professione esercitata*

	%
Architetto libero professionista	5,1
Altro libero professionista	12,9
Artigiano, commerciante, coltivatore diretto	15,3
Altro lavoratore autonomo	9,9
Dirigente, manager	11,0
Impiegato, quadro	23,3
Insegnante	4,0
Lavoratore esecutivo (operaio, fattorino, custode...)	13,1
Altro lavoratore dipendente	5,1
Altro	0,3
TOT	100,0
Mancata risposta	1

A CURA DELL'INTERVISTATORE

	%
Maschio	53,7
Femmina	46,3
TOT	100

*Età dell'intervistato*

<i>Anni</i>	%
25	0,3
30	4,5
31	7,5
32	7
33	8,8
34	6,7
35	14,7
36	10,2
37	10,7
38	12
39	8
40	9,6
TOT	100

*Città in cui svolge la professione*

	%
Torino	53,2
Area Metropolitana = Comune cintura	23
Resto della Provincia di Torino + Altrove	23,8
TOT	100

La ricerca è stata realizzata dal network **4t.think tank torino territori**

EU-POLIS POLITECNICO E UNIVERSITÀ DI TORINO

FONDAZIONE GIORGIO ROTA

TORINO NORD OVEST / TORINO INTERNAZIONALE

**4t è sostenuto da**



**Segreteria tecnico scientifica**

Torino Nord Ovest srl *impresa sociale*

via Borgosesia 1, 10145 Torino

t. 011.4432350 f. 011.4432354

[www.torinonordovest.it](http://www.torinonordovest.it)

**Pubblicazione novembre 2011.**